LOTTA DI CLASSE

GIORNALE POLITICO DEI COMITATI DEGLI OPERAI DEI CONTADINI E DEGLI STUDENTI

N. 5/6 Anno I - Quindicinale Marxista Leninista dei circoli Lenin dell'Emilia Romagna - Spediz. in abb. post. gruppo II Pubblicità infer. al 70% - Dirett. respons. Gherardo Gherardi - Redattore, stampatore e impaginatore Pullega Paolo Redazione, amministraz. e stampa 40054 BUDRIO Bologna - Via Bissolati, 89 - Iscritto registro stampa Tribunale Bologna 4070 del 28-4-70. 26 Luglio 1970 - NUMERO DOPPIO L. 100

In questo numero:

La crisi di governo e i problemi del capitale

Campagna: i braccianti

Scuola: la selezione colpisce ancora

Il popolo palestinese vincerà

LA LOTTA SINDACALE

copertina stampata nella tipografia montanari - budrio - 7 1970

Circolo Lenin
Via Fondazza, 13
40026 IMOLA

CRISI di GOVERNO TRA FASCISMO, RIFORMISMO E SOCIALISMO

L'attuale crisi di governo, come tutti i fenomeni che succedono nel mondo, non è esplosa per caso, ma ha origine da fatti e da contrasti (contraddizioni) ben precisi e spiegabili. Il proletariato, per fare delle scelte giuste che lo avvicinino sempre più alla conquista del potere, deve studiare la realtà, conoscerne tutti gli aspetti e le contraddizioni, e in seguito prendere delle decisioni. Per questo motivo ci sembra più importante dare rapidamente uno sguardo alla situazione generale per capire il perchè della crisi, più che soffermarci esclusivamente sulle dispute e sulle ripicche (che pure hanno motivazioni politiche) che i liders politici si stanno scambiando come vecchie zitelle.

LA BORGHESIA ARRETRATA DALLA PICCOLA INDUSTRIA AL CANAGLIUME FASCISTA

La borghesia arretrata che è anche appoggiata da dei ceti parassitari (che ingrassano schifosamente all'interno di antiquate strutture) può oggi contare su una forza conservatrice ancora notevole.

Per comodità si può così configurare:

- Industria tessile e petrolchimica non di stato.
- Medie e piccole industrie che non possono riassorbire gli aumenti del costo della manodopera o delle materie prime, intensificando i ritmi o ammodernando le strutture. (Mentre lo operaio di una grossa industria produce molto di più rispetto ad alcuni anni fa, un operaia "artigianale" fa pressochè la stessa quantità di lavoro). Questi industrialotti possono solo ricorrere al paternalismo o alla brutale repressione, o tentare di imporre straordinari, cottimi, oppure di non applicare il contratto; in queste industrie la coscienza, la maturità e il grado di organizzazione del proletariato sono molto scarsi.
- Proprietari di case di appartamenti (immobiliari) e di speculatori edilizi con relative mafie.
- Gli Agrari la Bonomiana e la rendita fondiaria con relativa mafia.
- Grossi commercianti minacciati dall'avvento dei supermercati.
- Il capitale del Vaticano.
- Un lungo elenco di grassi parassiti che si annidano negli ospedali, nelle mutue, nelle università e nelle scuole, nella burocrazia statale e politica, ecc.
- C'è poi l'artigianato e i piccoli commercianti; costoro, se non riusciremo a fargli comprendere la loro futura e irrimediabile situazione di proletari, nel tentativo di difendere i loro interessi possono facilmente essere catturati dalla propaganda della borghesia arretrata.

L'espressione politica della borghesia arretrata è molto chiara; sul piano partitico oltre ai tradizionali MSI, PDIUM, PLI può contare sul PSU (figlio degli USA) e sulla destra DC. Tramite questi partiti tenta di imporre soluzioni di governo di tipo forte e autoritario.

Contemporaneamente però per creare un clima di allarmismo e per preparare le condizioni per eventuali sterzate o colpi di stato, organizza formazioni para-militari neo-nazi-fasciste che si dedicano a provocazioni di ogni genere. (Ritrovamento delle armi in liguria).

LA BORGHESIA AVANZATA LUPI TRAVESTITI DA AGNELLI

Questa borghesia, che tende a mostrare un volto "riformista" ha degli interesse profondamente contrastanti con la borghesia arretrata.

Tende a passare a uno stadio di monopolio con concentrazioni e fusioni per rafforzare un imperialismo proprio.

Si può così configurare:
-Industria privata;Agnelli (Citroen) che ha stabilimenti in Russia,nel Medio oriente,nello Zambia e in america latina. Pirelli (Dunlop)che ha stabilimenti in Grecia e tra gli altri posti pare che voglia impiantare stabilimenti anche in USA.
-Industri di Stato(in cui i precedenti padroni hanno una partecipazione azionaria);Eni (SNAM-Biafra),IRI(Alfa) etc.
Gli interessi di questa borghesia sono più lungimiranti;essa cerca di attrezzare uffici di studi per programmare a lunga scadenza la produzione e di conseguenza sviluppare meglio il proprio imperialismo e lo sfruttamento dei propri operai.Tende quindi al massimo aumento della produttivitàaumentando i ritmi di lavoro,e sfruttando al massimo impianti e manodopera.
Per fare ciò ha bisogno della PACE SOCIALE (cioè del rigido controllo della lotta operaia)per evitare che scioperi non previsti scombinino piani a grande raggio(vedi,anche se in forma limitata quanto è accaduto negli ultimi mesi) e per evitare che la lotta del proletariato sul piano politico possa diventare troppo avanzata e mettere in discussione e in pericolo il suo potere.
Per ottenere la pace sociale la borghesia avanzata è disposta,grazie agli aumentati profitti per la maggior produttività,a fare delle concessioni salariali,che poi incentivano il mercato,ad aumentare la spesa pubblica,a promuovere alcune riforme che poi,in ultima analisi,fanno anche il loro interesse..
Infatti una serie di strutture produttive,che sono a un livello di capitalismo arcaico e primitivo(paleocapitalismo),sono d'impaccio a un maggior sviluppo della produzione e quindi la borghesia avanzata tende ad eliminarle; eliminazione di molte piccole industrie(senza legami con la grossa produzione e sfruttamento più intensivo e razionale delle campagne(piano Manschold).
La borghesia di Agnelli e C. inoltre ha interesse a potenziare la ricerca e per far questo deve promuovere la riforma della scuola(a che serve il latino alla produzione?);per eliminare l'impaccio di una burocrazia frenante deve snellire gli apparati;per rendere abitabili le città deve avviare una riforma urbanistica e della casa;deve poi migliorare gli ospedali,le mutue etc.
L'espressione diretta politica di questi partiti è il PRI,la sinistra DC (Donat Cattin) e riceve l'appoggio senza riserve del PSI che ormai ha sposato scopertamente la causa.

IN QUESTA CONTRADDIZIONE GLI USA LA GESTAPO DELLA SITUAZIONE

E' abbastanza chiaro che,nella misura in cui si realizza il piano della borghesia avanzata,colpi durissimi da assorbire vengono inferti alla borghesia arretrata e ai parassiti suoi lacchè,specie sul piano economico e dei privilegi.
I reazionari si difendono con le unghie e coi denti,vedi l'ostruzioni spoalle regiomi(che sono uno strumento per le realizzazioni prima accennate,riforma scuola,unità sanitarie locali,burocrazie,etc.)I fatti dell'Aquila e di Reggio Calabria sono significativi;probabilmente c'è anche lo zampino della mafia.
In questa situazione,a sostegno della lotta della destra economica,si inseriscono gli USA.Questi stanno facendo una politica di avventura, che oltre a gravi sconfitte militari e politiche li ha portati all'inflazione e alla crisi.In cambio di che cosa questo appoggio(tra cui i soldi per il PSU)alla destra italiana?Gli USA vogliono fare pagare anche all'Italia la crisi e per questo cerca di darsi docili governanti che accettino volentieri qualsiasi provvedimento.Inoltre esige di controllare lo sviluppo di Agnelli Pirelli,il MEC temendo che in futuro possano fargli concorrenza sul piano economico a livello internazionale.Tra l'altro vedono con sospetto e paura i traffici con la Russia e il Medio oriente.Temono infine che questa autonomia possa pian piano realizzarsi anche sul piano militare e quindi temono di perdere delle importanti basi.
Ecco allora scatenarsi l'offensiva; in Inghilterra i conservatori battono i laburisti(e inviano armi al razzista Smith per soffocare le guerriglie di liberazione.

In Germania si devono registrare vittorie parziali dei democristiami sui socialdemocratici, e in Francia dopo de Gaulle si nota un riavvicinamento agli USA; infine in Italia il PSU, la crisi di governo, la circolare Nato denunciata da Lombardi denotano una sempre maggior pressione e interferenza dell'imperialismo USA.

I nodi vengono al pettine: il 7 luglio è indetto uno sciopero generale dal grande significato politico per le riforme; il governo non si potrà tirare indietro, dovrà prendere posizione dopo tante frasi e proposte ridicole. Inoltre i governanti devono rispondere agli ospedalieri e agli insegnati e proprio in questi giorni devono essere insediate le giunte regionali. La destra scalpita, gli altri sono incerti: è la crisi.

CRISI DI GOVERNO: I LUPI SI SBRANANO A VICENDA.

Qualche giorno prima della crisi la Malfa per il PRI andava in giro a dire che la produzione era diminuita rispetto alle previsioni e che la situazione sarebbe diventata difficile se non fosse stata curata.
Agnelli negli stessi giorni sospendeva 2I mila operai dal lavoro e si lamentava che a causa di questi operai che lottano senza ordine e senza preavvisi, aveva subito un calo nelle consegne rispetto alla richiesta del IO %. Chiedeva che fosse ripristinato un "poco" d'ordine.
A questo punto la destra DC e il PSU coglievano la palla al balzo (c'è invece chi dice che abboccavano a un amo sapientemente calato), mettevano in moto l'allarmismo, ed era la crisi. Rumor si dimette.
Subito il PSI e Donat Cattin si affrettano a comunicare che la crisi è più dannosa che utile e che la crisi economica non era poi così tragica come la dipingevamo; (rientravano le voci di una svalutazione della lira). Il documento di Rumor passava a maggioranza all'interno della DC, ma già il giorno dopo si notavano le prime crepe. Da allora è tutto un gioco di deboli equilibri per lo spostamento dell'asse di maggioranza specie allo interno della DC.
Dopo il fallito tentativo di Andreotti la crisi è ancora in alto mare!

La vera lotta si fa dietro le quinte, altri sono quelli che muovono i fili. Comunque non ha molta importanza cercare di indovinare sotto quale etichetta e sotto quale vernice si presenterà il nuovo governo. Cosa certa è che entrambe le borghesie hanno bisogno di trovare un governo stabile su cui contare.
Cerchiamo piuttosto di sottolineare quali sono gli obiettivi di fondo (sul piano governativo) sia della destra economica sia della borghesia avanzata.
La destra vuole un governo forte e repressivo, con esclusione dal governo di PSI e della sinistra DC.
La borghesia avnzata tende a creare un governo che goda della "fiducia" dei lavoratori e che gli permetta di controllarli solidamente.
L'obbiettivo più avanzato (a lunga scadenza) è quello di portare il PCI al governo, come è successo in Finlandia, per coinvolgere nella gestione del potere (borghese), i lavoratori. Questa formula dovrebbe necessariamente essere preparata da un periodo di transizione con un governo DC PSI che goda dell'appoggio esterno del PCI. Le naturali e varie resistenze che questa politica comporterebbe dovrebbero essere vinte con una sapiente utilizzazione delle regioni. Comunque gli "avanzati" potrebbero anche per preparare la svolta a sinistra, accettare un governo "forte" che facesse un pò di ordine e di pulizia di tutti quelli che non si lasciano integrare nel suo disegno.
Oppure, sempre in via transitoria, non è da escludere una soluzione di tipo vagamente Gollista, cioè di una persona, presidente della repubblica o del consiglio, con poteri speciali; (una avvisaglia si è avuta con l'atteggiamento di Saragat che in occasione dell'ultima crisi ha tranquillamente scavalcato il parlamento.)
Il centro sinistra, così come s'è fatto finora non dà garanzie a nessuno e sarà sempre un fallimento.

PCI: "IN ITALIA NON SI PUO' GOVERNARE SENZA DI NOI..."

Il PCI sarebbe ben lieto di andare al governo a patto che fossero esclse la destra DC e il PSU. Perfetto!

Il PCI vuole far credere che tutto il padronato si schieri dietro al PSU e alla destra DC e che PRI sinistra DC e PSI,sarebbero alleati dei lavoratori;tramite la programmazione"democratica" le riforme e le regioni si arriverebbe pacificamente al socialismo.
Per fare passare questo piano il PCI deve fare però i conti con una parte della base che sempre più si rende conto dell'inganno riformista e riacquista l'entusiasmo per la rivoluzione socialista e per la dittatura del proletariato.
Il PCI poi è destinato a perdere l'appoggio elettorale dei ceti medi,che nella misura in cui si rendono conto che il PCI appoggia il piano della borghesia avnzata a loro danno,rifluiranno su posizioni di destra(se non si riuscirà a elaborare una giusta politica).

I SINDACATI: "SIAMO REALISTI, NON VOGLIAMO TUTTO E SUBITO..."

Mentre la borghesia reazionaria avrà sempre contro i sindacati,Agnelli ha delle necessità profondamente diverse ;per ottenere la pace sociale ha bisogno dell'appoggio del sindacato.Di un sindacato che controlli gli operai, che si impegni a rispettare i termini della programmazione"democratica",che appoggi lo sviluppo dell'industri italiana sul mercato estero;(quando i tecnici della SNAM che andavano nel BIAFRA a SFRUTTARE quelle popolazioni furono trucidati,grande orrore contro i barbari (che erano gli sfruttati)si levò dai sindacati.Questo sindacato deve inoltre,in cambio di fette di potere,es l'appalto,della Gescal, deve limitarsi a una contrattazione economico-salariale,terreno su cui Agnelli può venire a patti.
Tutto questo nella pratica sembra (almeno in parte),avverarsi;il processo di unità a tutti i costi coi vertici dei sindacati da sempre padronali della CISL e della UIL si attuerà.Ci sarà come reazione la costituzione di un sindacato chiaramente reazionario da parte dei sindacalisti della UIL che militano nel PSU e nella destra DC.
I sindacati si sono inoltre impegnati a rispettare la programmazione,(vedi l'astensione al parlamento dei sindacalisti del PCI sul piano quinquennale),e gli ultimi avvenimenti ne sono la riprova.
La politica delle riforme viene portata avanti in maniera incerta e cedevole:sospensioni degli scioperi per le elezioni,revoca dello sciopero del 7 luglio,ripetute assicurazioni alla borghesia(anche in TV) "state tranquilli,noi siamo realisti,non vogliamo tutto e subito".
A questo piano si contrappone però una presa di coscienza sempre maggiore degli operai,e specie nelle grosse industrie sempre più ampi settori di autonomia operaia sfuggono al controllo del sindacato.
Inoltre,anche se in maniera frammentaria e a volte settaria,una certa propaganda contro questo piano riformistico si va diffondendo.
Un'altra incognita per la realizzazione di questo piano è la condizione operaia.

LE CONDIZIONI DELLE MASSE:"...QUAL BESTIE DERISE CI TOCCA PAGAR..."

La situazione delle masse è precaria.
Gli aumenti salariali(che già costano per le lotte),sono divorati dallo spaventoso aumento del costo della vita(e per fortuna che ci sono gli aumenti salariali);aumenta il costo dell'abitazione,dei generi alimentari,dei trasporti, delle tasse e dei libri scolastici per coloro che hanno figli che studiano.
Inoltre sempre più preoccupante diventa il problema dell'occupazione, (la popolazione attiva dal 68 al 69 è diminuita da 36,II % a 35,5 %).
Inoltre sempre più caotico diventa lo sradicamento di manodopera dalle campagne e dal meridione,sempre più aumenta l'ingolfamento dei giovani nel serbatoio della scuola(con gravi problemi di dequalificazione)
Si aggravano poi gli squilibri determinati di poli di sviluppo che vanno potenziandosi;(250 miliardi FIAT investiti nel Sud,l'Alfa Sud, il centro siderurgico di Taranto, progetti di elettronica e di areonautica.I poli sono veri e propri

elefanti nel deserto mentre le zone circostanti si presentano come zone (in costante impoverimento) di pompaggio di manodopera.
L'elenco dei problemi delle masse potrebbe continuare.

COLLABORAZIONE COI PADRONI O LOTTA PER UNA SOCIETA' SENZA PADRONI?

Partendo da questa realtà la lotta per strappare le riforme si deve senz'altro fare.Ma in questa lotta non dobbiamo farci strumentalizzare dalla borghesia avanzata che vuole eliminare la resistenza dei reazionari proprio servendosi della forza delle masse.Questa lotta va fatta quindi, da una parte continuando gli scioperi politici generali,dall'altra inserendosi concretamente nelle lotte per l'occupazione di case e il non pagamento dei fitti,per i trasporti gratuiti,per la scuola gratuita.
Bisogna poi lottare per la piena occupazione e stringere alleanze coi contadini e con gli studenti.
Questa lotta servirà,oltre che a migliorare le condizioni di vita delle masse,ad aggravare le contraddizioni in seno alla borghesia.
Ma non si deve commettere l'errore molto grave di credere che le contraddizioni che esistono tra l'ala "progressista" e l'ala più arretrata siano insanabili.
La borghesia monopolistica è disposta ad allearsi con le organizzazioni tradizionali della classe operaia, per le proprie necessità di sviluppo equilibrato e per battere il paleocapitalismo suo avversario,ma non è certamente disposta ad allearsi al proletariato per abbattere la propria dittatura borghese!

Nel momento in cui essa vedrà avanzare il movimento popolare e si renderà conto che i sindacati e i partiti della sinistra tradizionale non sono in grado di frenarlo(o non lo vogliono incondizionatamente),rimanderà il suo progetto ad altra data e troverà più conveniente fare fronte unito con tutta la borghesia capitalista.
Una cosa è certa:se è necessario stare attenti alla reale destra italiana e tenere conto delle contraddizioni che oggi dividono la borghesia,è importante soprattutto avere ben chiaro che solo abbattendo il dominio complessivo della borghesia è possibile realizzare il socialismo.
In realtà l'unica risposta possibile del proletariato e dei suoi alleati ai tentativi riformisti (o autoritari)della borghesia è comunque la mobilitazione di massa nella prospettiva della rivoluzione socialista.
"Lo stato borghese si abbatte e non si cambia " disse Lenin.
Questo è vero oggi come lo era ieri; sia perchè non è giusto cambiarlo, sia perchè non è possibile.
Non è giusto,perchè la borghesia concederà solo le briciole che non intaccano i suoi profitti e il suo potere:chi è in questa prospettiva lavora solo per rafforzare la dittatura della borghesia sul proletariato.Non si può cambiare,perchè il potere ce l'ha la borghesia.E' una illusione alla quale ormai molti non credono più,quella di pensare che è possibile usare le regole della"democrazia"borghese per strappare riforme che intacchino veramente lo stato borghese.E' la borghesia,attraverso la sua dittatura,a stabilire le regole del gioco e,quando queste non gli tornano più comode,le cambia o non le rispetta.

C'è il rischio che gli alberi impediscano di vedere il bosco.Inseguendo la chimera di realizzare il socialismo con l'aiuto delle armi screditate che ci ha lasciato il capitalismo(la merce come cellula economica,la redditività,l'interesse materiale individuale come leva etc.),si può finire in un vicolo senza uscita.E vi si giunge dopo aver percorso molta strada, nella quale i cammini si incrociano molte volte,e in cui è difficile rendersi conto di quando si è sbagliato direzione.Nel frattempo la base economica adattata a quei modelli ha minato sotterraneamente lo sviluppo della coscienza.Per costruire il comunismo,contemporaneamente alla base materiale bisogna fare l'uomo nuovo. CHE GUEVARA"il socialismo e l'uomo"

CORREGGERE:nella pagina accanto nell'articolo "VERSO IL SOCIALISMO O VERSO IL CAPITALISMO" al punto I° leggi:Definire un ampliamento dei poteri dei dirigenti aziendali.

VERSO IL SOCIALISMO o VERSO IL CAPITALISMO?

Riportiamo la seguente notizia integralmente così come è stata pubblicata dall'Unità di Lunedì 20 luglio:

RIFORMA SALARIALE DECISA A MOSCA

INTRODOTTO NEI SOVCOS L'INCENTIVO MATERIALE

Dalla Redazione - Mosca, I9 luglio -

" Una vasta riforma del salario dei lavoratori dei Sovcos(le aziende agricole di Stato)è stata decisa dal CC del PCUS,dal governo e dai sindacati sovietici allo scopo - informano stamani tutti i giornali di Mosca - di favorire con l'incentivazione materiali,aumenti nella produzione agricola. Le nuove norme stabiliscono il principio che anche nelle aziende agricole di Stato(così come da tempo in quelle industriali investite dalla riforma economica e in parte nei Colcos)i lavoratori agricoli hanno diritto a ricevere premi particolari collegati al contributo di ciascun lavoratore e di ciascuna squadra all'aumento degli indici della produttività e al superamento dei piani produttivi. Sistemi particolari di incentivazione devono essere studiati e concertati con la partecipazione sempre dei sindacati per i lavoratori addetti agli allevamenti. Il sistema degli incentivi economici deve essere applicato anche per i trattoristi, i conduttori delle varie macchine agricole,nonchè per i lavori invernali. Nei giorni scorsi,come si ricorderà,era stato preso un altro provvedimento di politica economica per incrementare la produzione agricola:i prezzi di vendita da parte dei Colcos allo Stato della carne,dei latticini, delle uova e di altri prodotti agricoli sono stati infatti aumentati(con percentuali di aumento che vanno dal 20 fino al 50 per cento)senza provocare per contro paralleli aumenti nei prezzi al minuto." A.G.

Dunque anche nelle aziende agricole di Stato,come in quelle industriali investite dalla riforma economica, i lavoratori hanno diritto a ricevere dei premi particolari collegati al contributo individuale e di squadra alla produttività. Ma analizziamo brevemente la Riforma economica. Sinteticamente essa aveva il compito di trasformare l'azienda industriale da strumento con direttive centralizzate in organismo con direzione autonoma completamente libera da vincoli centrali nella creazione dei suoi piani e delle sue decisioni economiche.

Occorreva quindi per fare ciò:

I°)Definire un ampliamento dei poteri

2°)Elaborare un sistema di incentivi economici per le aziende,al fine di passare da un sistema di rigide e minuziose limitazioni ad altre forme di intervento economico;

3°) Stabilire un sistema elastico di premi.

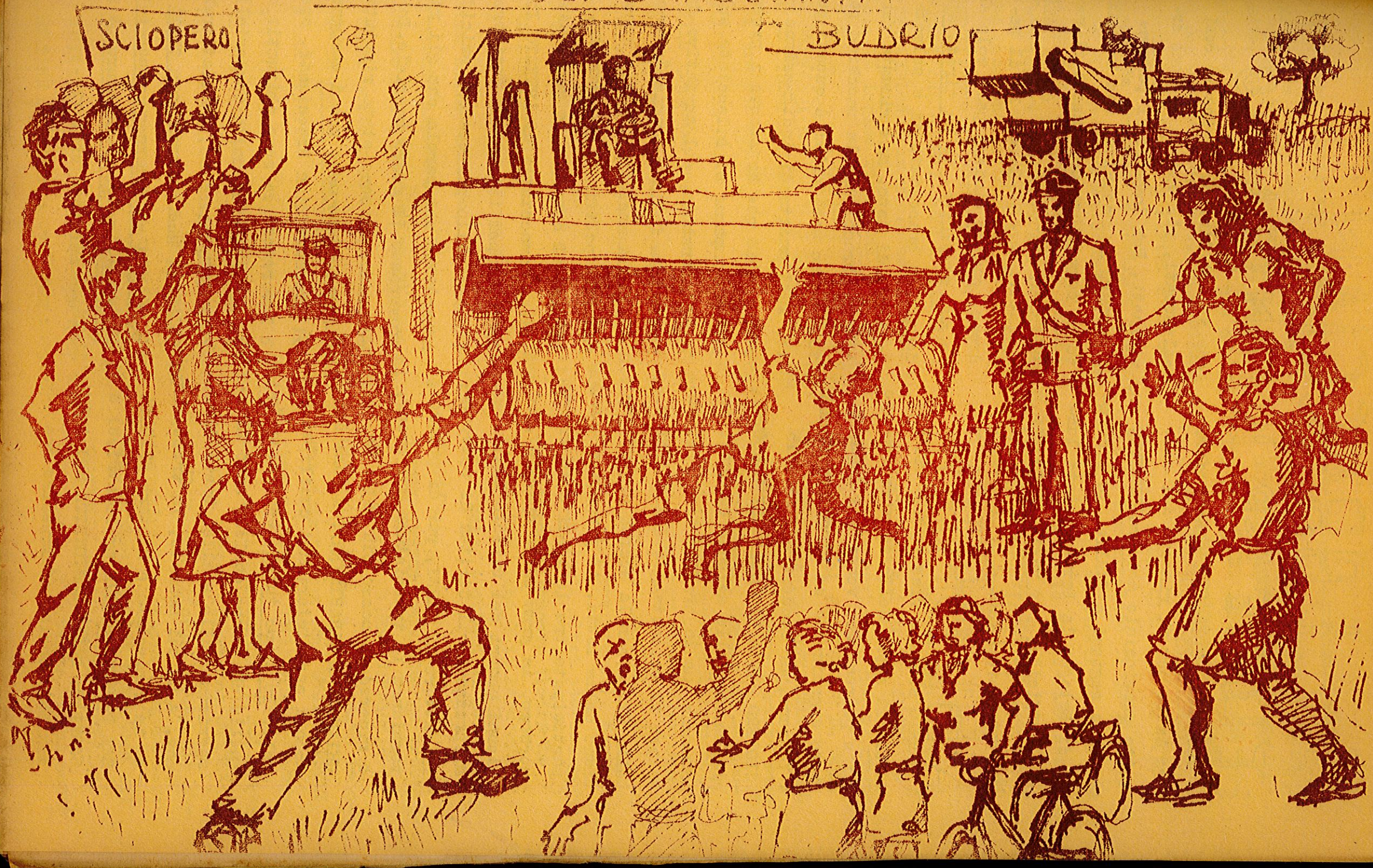
Ma stabilire un sistema elastico di premi significa misurare i premi destinati ai collettivi aziendali secondo i livelli di redditività dell'impresa. In altre parole legare il salario alla produttività dell'azienda.Poniamoci una domanda:i premi destinati ai collettivi come vengono ripartiti e chi decide in merito? Il salario degli operai è costituito da una cifra base uguale per tutti gli operai di una categoria più i premi che sono,come abbiamo visto,proporzionali al reddito della impresa in cui lavorano.Quindi esistono differenze anche enormi tra operaio e operaio di una stessa categoria che però lavorano in aziende diverse. Ingegneri e tecnici han

no una paga base che è IO o anche più volte maggiore di quella dell'operaio più i premi stabiliti col direttore d'azienda con criteri non controllati degli operai.In questo modo viene a cadere il principio socialista " a ciascuno secondo il suo lavoro"e ad esso viene sostituito quello della ripartizione secondo il profitto.La morale comunista di Lenin viene sommersa dall'egoismo.Analogamente in agricoltura si svolge un processo graduale di privatizzazione delle terre.Questo processo infatti secondo le dichiarazioni della Tass in data 27 marzo '67 ha tutte le caratteristiche di una riforma uguale a quella dell'industria.Anche qui per aumentare la produzione si fa leva sull'egoismo personale,sull'amore per il danaro.Il problema degli incentivi materiali è caratterizzante di tutto quel processo che tende a svilupparsi secondo il principio " mettere l'economia al primo posto. - I valori che danno un significato alla costruzione del socialismo e sono indispensabili al pieno sviluppo di una società nuova (che non può essere soltanto un nuovo modo di produzione)sono necessariamente la negazione dei "valori" rispettati nelle società basate sullo sfruttamento dell" uomo sull'uomo e sul dominio del danaro -Bettelheim - Per andare realmente verso il socialismo occorre estirpare le mentalità egoistiche e individualistiche inculcateci dalla cultura borghese. Per fare ciò occore una radicale rivoluzione culturale che tenda a creare l'uomo nuovo il quale metta al primo posto le esigenze della collettività!Fare leva sull'egoismo individuale significa andare nella direzione opposta.

LA CAMPAGNA

DIAMO INIZIO, IN QUESTO NUMERO, AD UNA SERIE DI ARTICOLI CHE CERCHERANNO DI ESAMINARE I PROBLEMI DI LAVORO, DI SALARIO E DI VITA DEI LAVORATORI DELLE CAMPAGNE, E DI CHIARIRE LE PROSPETTIVE CHE SI PRESENTANO PER LA LOTTA DI CLASSE, CONTRO IL CAPITALISMO E LO SFRUTTAMENTO, IN QUESTO CAMPO.

Iniziamo esaminando i problemi e le lotte dei BRACCIANTI: seguirà al più presto un articolo sui contadini e poi sui coltivatori diretti.


SCIOPERO DEI BRACCIANTI
BUDRIO
SCIOPERO

I BRACCIANTI

LE LOTTE PER IL CONTRATTO

In queste settimane si sono svolte dure lotte per il rinnovo del contratto provinciale dei braccianti, in varie regioni d'Italia. In provincia di Bologna la lotta è stata lunga e difficile, per varie cause che diremo.

VIOLENZA A BUDRIO

A BUDRIO abbiamo vissuto uno dei momenti più aspri dello scontro fra operai e padroni. Per venerdì 3 luglio è stato organizzato un PICCHETTO OPERAIO a Vedrana, per rendere efficace lo SCIOPERO nella RACCOLTA DEI PRODOTTI, proclamato nelle aziende condotte in economia, ma in pratica non effettuato per il boicottaggio della CISL e della UIL e per la scarsa organizzazione della lotta. Al picchetto hanno partecipato tra le venti e le trenta persone, in gran parte operaie , ed alcuni membri del Circolo Lenin. Disprezzando il diritto di sciopero, il fattore di BENNI, pur di potere terminare la trebbiatura del grano, è ricorso al mezzo più vile: ha CHIAMATO I CARABINIERI. A cosa servono i carabinieri nei conflitti sindacali, lo sanno tutti, specialmente quelli che hanno qualche anno di esperienza sulle spalle. Basti dire che, a un bel momento, la trebbiatrice ha cominciato a mietere GUIDATA DAL PADRONE (della trebbiatrice) e SCORTATA DALLA CAMIONETTA DEI CARABINIERI. Decisi ad impedire che che i loro diritti venissero così calpestati, gli operai si sono avvicinati. Per indurre il padrone a fermare la macchina, una bracciante ha coraggiosamente messo il suo corpo davanti alle lame della mietitrebbia che avanzava. Ma il padrone, con un cinismo pari solo alla sua stupidità, le ha tirato addosso. La bracciante si è salvata saltando di lato, ma è rimasta ferita a un braccio: ma la macchina poteva anche ucciderla! A questo punto, sull'ondata di indignazione e di rabbia che ha scosso i presenti, un compagno si è lanciato sulla mietitrebbia, nel tentativo di fermare la folle e criminale avanzata della macchina. Solo a questo punto la polizia è intervenuta, per fermare il compagno, e successivamente, minacciarlo di ARRESTO IMMEDIATO. E per il padrone feritore (denunciabile per tentato omicidio anche)? Non una parola che gli riprovverasse il gesto bestiale. In compenso, ci sono state ripetute minacce di denunce per i componenti il picchetto (ma braccianti, operai e lavoratori ci sono abituati: questa gente non ha molta fantasia!) COMUNQUE, alla fine, la mietitrebbia e il suo padrone sono stati costretti ad andarsene senza potere terminare la trebbiatura: è stata una meritata vittoria.

Quello che è successo a Vedrama può servire da insegnamento per certa gente, che sostiene che, al giorno d'oggi i padroni "non sono più quelli di una volta":sarebbero, in sostanza diventati buoni e pacifici come agnellini...Se arrivano a ferire e a uccidere gli operai semplicemente perchè scioperano (ricordiamoci di Avola, e dei padroni sparatori dei mesi scorsi) che cosa mai faranno se gli operai cercheranno di strappare loro il POTERE che hanno? SONO I PADRONI I VERI VIOLENTI;la violenza operaia è solo la logica risposta!

COSA SI E' OTTENUTO

L'ACCORDO raggiunto in questi giorni dai tre sindacati non è, purtroppo, all'altezza della lotta condotta e delle esigenze presentate. Questo rivela divisioni nella categoria, debolezze ed errori commessi. In effetti, CON L'AUMENTO CHE C'E' STATO NEL COSTO DELLA VITA (E CHE CONTINUERA'!), bisogna proprio dire che un AUMENTO DI IO (dico DIECI) LIRE ALL'ORA è una vera beffa; inoltre, anche se si sono ottenute alcune cose importanti, è chiaro che l'aumento di IO lire al giorno nella quota di parte padronale per la cassa integrazione malattie è una miseria! Su altri punti del contratto,anche piuttosto importanti, si sono CALATE LE BRAGHE,o ci si è accontentati di piccole concessioni. Infine, PERCHE' NON E' STATA FATTA SUBITO UNA ASSEMBLEA OPERAIA PER DISCUTERE LE OFFERTE PADRONALI? IL CONTRATTO E' STATO FIRMATO SENZA CONSULTARE LA BASE: basta dire che, al momento in cui scriviamo, gli interessati diretti NON SANNO ANCORA CHE COSA HANNO OTTENUTO CON LA LORO LOTTA.PER DI PIU'(chissà perchè)questo contratto durerà 2 ANNI! VA SOTTOLINEATO il comportamento equivoco della CISL e della UIL, che ha ben rivelato di quali interessi questi sindacati siano i portatori, da quale parte essi stiano (la UIL ha detto che non è necessario scioperare per mettersi d'accordo coi padroni!).

Purtroppo, in questa situazione sono stati commessi degli ERRORI da parte della CGIL, che non ha avuto il coraggio di PROSEGUIRE DA SOLA una lotta che ,in definitiva, solo i suoi iscritti hanno portato avanti in concreto. Mentre si sospendevano gli scioperi nella raccolta dei prodotti per cercare un improbabile accordo con CISL e UIL (ma su quali posizioni?), Benni a Mezzolara e gli altri padroni potevano tranquillamente fimire la trebbiatura, che è il loro punto più debole, e quindi il primo da colpire.

QUESTO INSEGNA QUALCOSA: e precisamente che la UNITA' SINDACALE è un'ottima cosa, e va cercata in ogni momento, ma come UNITA' DEGLI OPERAI, UNITA' DELLA BASE, e non come unità dei vertici e dei burocrati. E deve essere una UNITA' DI CLASSE, che difenda, cioè, gli interessi della classe lavoratrice: NON SI PUO' QUINDI FARLA CON DEI TRADITORI DELLA CLASSE OPERAIA!!

Del resto, si è visto chi ha porta-

to avanti la lotta: sono stati gli operai più coscienti e coraggiosi, gli unici che si dessero veramente da fare; se qualcosa si è strappato, se in certi casi- come a Vedrana- il padrone è stato messo alle corde, non è stato certo merito dei burocrati della CISL e della UIL, che in realtà NON HANNO MOSSO UN DITO. Al contrario, essi hanno fatto opera di pompieraggio. Quando si è trattato di dichiarare lo sciopero, hanno trovato la scusa che non avevano la forza di organizzarlo; ma quando esso è stato sospeso, hanno mandato in giro decine di macchine per farlo sapere a tutti!
E i risultati si sono visti!

Infatti:
I) Sono sempre i padroni che comandano, quindi possono trovare tutte le maniere e i trucchi per rendere inutili certe conquiste o addirittura per cancellarle.
Lo si è visto anche in queste ultime lotte, quando i padroni, invece di dare di più, volevano addirittura riprendersi le cose concesse nel contratto precedente.

LE CONDIZIONI DEI BRACCIANTI

In venti anni di scontri con il padronato più retrivo che ci sia in Italia, i braccianti sono riusciti a migliorare di molto le loro paghe e le loro condizioni di vita e di lavoro. Questo non significa che oggi i braccianti "stiano bene", e che non ci sia più da lottare (al contrario); significa invece che essi hanno una forza notevole. Essi devono comtinuamente scontrarsi con il padronato.

2) Se si fa un confronto con le condizioni di vita di altre categorie, si vede che quella dei braccianti è una di quelle più disagiate, specialmente per quello che riguarda i braccianti veri e propri, con occupazione instabile e incerta.

LA DISOCCUPAZIONE

Uno dei più grossi problemi, per moltissimi braccianti, è quello dell'occupazione. D'estate il lavoro si trova sempre, ma fuori stagione più della metà di loro deve smettere di lavorare. Per questo

si è lottato perchè i padroni presentassero e realizzassero un PIANO COLTURALE che impiegasse PIU' MANODOPERA per un TEMPO PIU' LUNGO (un "piano colturale" sono le colture che si progetta di realizzare nell'anno seguente). Invece, i padroni piantano GRANO e FAVA(ecc.),(perchè il lavoro lo fanno quasi tutte le macchine), oppure"spagna"(erba medica)(che van a raccogliere gratis per loro i contadini; così si fann o profitti più grossi, ed evitano le scocciature che derivano per loro dalla forza di molti braccianti concentrati in un solo fondo. I "piani colturali", poi, molti padroni non li presentano addirittura (e sono previsti dal contratto!).

SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE, ASSEGNI FAMILIARI

Le regole per la previdenza sono un vero casino.Ci vuole un ingegnere, per capirci qualcosa. Ma tra tutte queste regole il bracciante deve pur trovare la maniera di cavarsela alla meno peggio, se vuole tirare avanti. Per esempio: bisogna fare almeno 52 giornate all'anno per avere il libretto della mutua, e almeno 180 giornate in due anni per avere il sussidio di disoccupazione; questo sussidio, però, si perde se si fanno più di 179 giornate in un anno; le donne,poi, devono stare attente,perchè se fanno più di 126 giornate all'anno il marito perde gli assegni familiari per loro.

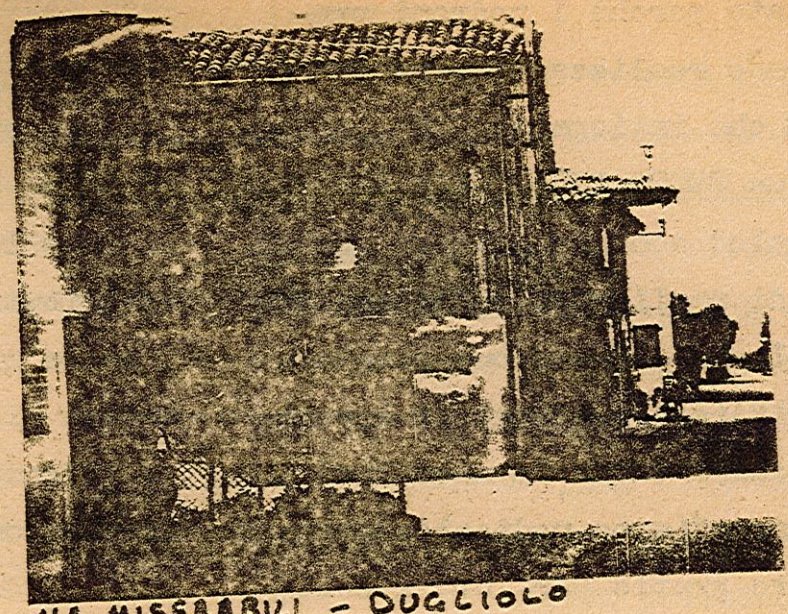
Cosa succede allora? Succede che uno deve fare conti stranissimi per stare sopra un limite ma sotto ad un altro; e spesso si rassegna a lavorare senza mettere i contributi, in modo che non risultino le giornate in più, e non gli tocchi di perdere la disoccupazione.In compenso, perderà parte della pensione (ecc.); e il padrone se la gode!

LA PAGA di SPECIALIZZAZIONE

Uno dei punti sui quali si è lottato quest'anno è stato questo: l'operaio agricolo-diversamente da tutti gli altri lavoratori- viene pagato in base al TIPO DI LAVORO FATTO(tanto all'ora per zappare, tanto per potare,ecc.), e non in base alle sua capacità e agli anni di lavoro che ha sulle spalle. Questo rende sempre incerta la quantità di salario; non la fa crescere in proporzione con le necessità della vita; spesso permette al padrone di fregare l'operaio con trucchi vari, magari facendo delle medie tra tariffe diverse, ma sempre in modo, si capisce,

BUDRIO: BRACCIANTI OCCUPANO TERRE

che gli tornino i conti. Inoltre si crea una dannosa concorrenza tra gli operai stessi.
ANCHE SU QUESTO PUNTO DEL CONTRATTO SI E' CEDUTO: IL "MANSIONARIO" (ossia le diverse tariffe per i diversi lavori) RIMANE QUELLO DI PRIMA.


VIA MISERABILI - DUGLIOLO

Quasi tutti sanno che cosa voglia dire spargere i veleni antiparassitari; si conoscono un'infinità di persone rovinate fisicamente dal veleno. Non c'è quindi bisogno di insistere sulla gravità del problema. Basta solo dire che, anche qui, sono gli operai che devono muoversi, e non aspettarsi regali da parte del padrone, perchè a lui non frega proprio niente della salute degli operai. Notare che le disposizioni di legge e contrattuali ci sono, almeno in parte, ma non vengono rispettate. Sono le stesse cose che succedono nelle fabbriche, nei cantieri, nelle miniere: gli "omicidi bianche" sono cose ben conosciute da tutti i proletari.

Ci sono molti altri problemi gravi sul lavoro (es., lo STRAORDINARIO, il LAVORO FESTIVO, i "PREMI DI PRODUZIONE, e così via); e problemi ancora più gravi presentano le CONDIZIONI DI VITA dei braccianti; spesso abitano in campagna, e vivono nelle condizioni di abbandono in cui viene oggi lasciata la campagna; spesso risiedono in case vecchie e malsane.

I loro figli vengono più spesso bocciati a scuola. Ma non possiamo esaminare qui tutti questi problemi; ma da quelli che abbiamo fatto vedere, si possono capire anche gli altri.

PROSPETTIVE DI LOTTA

I braccianti, nel dopoguerra, costituivano probabilmente la classe più organizzata, forte e decisa che lottava contro il potere padronale (1945-1955); lo dimostra l'impegno e la violenza con la quale celere, polizia e padroni si sono scagliati contro di loro in mille occasioni. Più di 40 braccianti sono stati uccisi dalla polizia. I feriti non si contano.

Oggi la classe bracciantile è diminuita di numero, ed è aumentata la divisione al suo interno, e è quindi diminuita la sua forza (ma i braccianti uccisi nel '68 ad Avola dimostrano che essa fa ancora paura); anche l'organizzazione è meno forte, e lascia

I mezzadri — con l'appoggio dei braccianti — occupano le terre incolte a Mezzano, in provincia di Ravenna 1951

molto a desiderare.Il numero di braccianti occupati nelle aziende é, in genere, molto basso(salvo che d'estate);le aziende padronali sono molte, sparse per tutto il territorio e, in generale, non molto grandi. Se grandi tenute ci sono(esempio Benni a Mezzolara) vengono coltivate"a larga", cioé in maniera estensiva, con uso prevalente di macchine. Ci sono poi I SALARIATI FISSI e gli OBBLIGATI D'AZIENDA, che hanno un rapporto più continuo col padrone, e sono quindi meno coscienti e attivi nelle lotte, anche perché hanno PROBLEMI in parte DIVERSI.Altro esempio di divisione tra operai può essere <u>la concorrenza</u> che si fanno fra di loro le varie squadre di potatori.

O B I E T T I V I

Nella situazione in cui siamo, è necessaria una risoluta LOTTA AZIENDALE, che costringa i padroni non solo a <u>METTERE IN PRATICA il contratto</u>,ma anche a <u>migliorare le insufficienti concessioni</u> che hanno fatto: il lavoro DEVE ESSERE MENO PESANTE E NOCIVO, LE PAGHE PIU' ALTE, L'OCCUPAZIONE SICURA!Ma per realizzare obiettivi come questi, non bastano le chiacchere e le buone intenzioni: occorre DARSI DA FARE, per CAPIRE LA SITUAZIONE E I PIANI DEL PADRONATO, PER ORGANIZZARSI MEGLIO,PER FARE CRESCERE LA COSCIENZA negli operai.

A) <u>IL PADRONATO</u>

I braccianti non solo sono sfruttati sul lavoro, ma hanno anche una <u>posizione precisa</u> nei progetti e negli interessi dei capitalisti.A costoro, infatti, i braccianti sono sempre serviti come riserva di mano d'opera CON POCHE PRETESE,meglio SFRUTTABILE e IN GRAN NUMERO:infatti,la disoccupazione permette loro di tenere BASSE LE PAGHE e DIVISI GLI OPERAI.

B)<u>L'ORGANIZZAZIONE</u>

Una volta,quando c'era sciopero, si facevano frequenti e decisive ASSEMBLEE(ora sono eccezionali).Inoltre, gli scioperi spesso non sono fatti nel momento migliore, cioè quando il PADRONE HA PIU' DANNO(es. raccolta frutta),e sono troppo SPEZZETTATI (ogni comune è autonomo).

C) <u>LA COSCIENZA</u>

Il nemico peggiore è il menefreghismo e la mancanza di COSCIENZA DI CLASSE:il vero nemico non è un padrone "arretrato",ma <u>tutto</u> il SISTEMA CAPITALISTICO,NEMICO DEI LAVORATORI.

DIAMO ALCUNI DATI SIGNIFICATIVI SUGLI ESITI SCOLASTICI DEI RAGAZZI DELLA MEDIA

— ∘ ○ ∘ —

TAV. 1 RISULTATI ALLA SCUOLA MEDIA DI BUDRIO

CLASSI \ ESITO	Promossi		Rimandati		Respinti		RITIRATI		Totale
I^a media	95	66%	31	21,5%	13	9%	5	3,5%	144
II media	89	69%	28	21,7%	9	7,0%	3	2,3%	129
III media	119	(3) 96%	—	—	5 (1)	4%	—	—	124
TOTALE	303	76,3%	59	14,9%	27	6,8%	8	2,0%	397

TAV. 2 ALUNNI CHE HANNO PARTECIPATO AI 4 DOPOSCUOLA ORGANIZZATI DAL MOVIMENTO STUDENTESCO

CLASSI \ DOP.	VEDRANA	MADDALENA	DUGLIOLO	MEZZOLARA	TOTALE
I media	—	3	6	15	24
II media	11	5	7	7	30
III media	4	5	2	4	15
TOTALE	15	13	15	26	69

TAV. 3 ALUNNI della media che hanno o no PARTECIPATO AL DOPOSCUOLA (valori assoluti e perc) (2)

CLASSI \ DOPO SCUOLA	ALUNNI	NON HANNO PARTECIPATO al D.		HANNO PARTECIPATO AI 4 DOPOSCUOLA	
I media	144	120	83%	24	17%
II media	129	99	77%	30	23%
III media	124	109	88%	15	12%
TOTALE	397	328	83%	69	17%

N.B. (1) Non ammessi all'esame e quindi respinti_

(2) Il doposcuola è stato fatto solo nelle frazioni e non nel capoluogo_

(3) In terza la selezione è già stata fatta negli anni precedenti_

(1) TAV. 4 Esito scol. degli alunni che hanno partecipato ai 4 doposcuola dati assoluti e perc.

ESITO / CLASSI	promossi		Rimandati		Respinti		Ritirati	Totale
I media	16	67%	7	29%	1	4%	—	24
II media	25	83,3%	3	10%	2	6,6%	—	34
III media	15	100%	—	—	—	—	—	15
TOTALE	56	81%	10	15%	3	4%	—	69

TAV. 5 Esito dei ragazzi che hanno o non hanno partecipato al doposcuola

DOP / CLASSI	NON PARTECIPATO AL D.		VENUTI AL DOPOSCUOLA	
	PROMOSSI	NON PROMOSSI (2)	PROMOSSI	NON PROMOSSI (2)
I media	79	41	16	8
II media	63	36	26	5
III media	104	5	15	—
TOTALE	246	82	57	13

★ Per concludere diamo un confronto tra le percentuali di promossi tra chi ha partecipato o no al doposcuola -
★ Si ricordi come i ragazzi delle frazioni siano più svantaggiati rispetto a quelli del capo Luogo

TAV 6	NO AL DOPOSCUOLA		VENUTI AL DOPOSCUOLA	
	PROMOSSI	NON PROMOSSI (2)	PROMOSSI	NON PROMOSSI (2)
I media	66%	34%	67%	33%
II media	64%	36%	84%	16%
III media	96%	4%	100%	—
TOTALE	75%	25%	81%	19%

NOTE
(1) sono compresi gli alunni che sono venuti al doposcuola per almeno un mese
(2) Per non-promossi s'intendono: respinti, rimandati ritirati, non ammessi all'esame

LA SCUOLA DEI PADRONI SELEZIONA ANCORA

BOCCIATI E RIMANDATI IN GRAN NUMERO NELLE SCUOLE MEDIE

°IL PESO DELLA CRISI DELLA SCUOLA SULLE FAMIGLIE DEI LAVORATORI

°UN ANNO SCOLASTICO PESANTE, BALORDO, DISORDINATO

°GROSSE SPESE PER LE ISCRIZIONI ALLE SUPERIORI

°I RISULTATI DEI DOPOSCUOLA DI CLASSE

=======

Per tutti i ragazzi delle scuole medie italiane, questo è stato un anno scolastico difficile; ma le difficoltà più grandi, gli ostacoli più grossi, li hanno dovuti affrontare proprio quei giovani che, trovandosi in condizioni economiche meno agiate, e in condizioni sociali meno favorite, avrebbero dovuto al contrario essere aiutati di più.

Vediamo infatti alcune delle cose, incredibili e ingiustificabili, che sono accadute quest'anno in questa scuola italiana, che veramente fa schifo (e vorrebbero chiamarla "moderna"!); non pretendiamo di denunciarne tutti i mali, perchè ci vorrebbe un'enciclopedia.

I) TRE MESI PERDUTI

Gli studenti medi non hanno avuto i professori stabili fino a NATALE (alcuni fino a Febbraio-Marzo). Il risultato è stato che per tre o quattro mesi non hanno fatto niente, poi hanno fatto un sacco di roba in fretta e male, e ci hanno capito poco. Quelli che a casa avevano l'insegnante personale, se la sono cavata bene e hanno anche fatto bella figura; molti invece, avevano dei genitori con la quinta elementare al massimo, che di giorno lavoravano in fabbrica o nei campi e che non potevano seguirli; risultato: sono rimasti indietro, si sono visti daredei tre e dei quattro (ed é sempre colpa loro se non capiscono!!); e alla fine si sono trovati con parecchie insufficienze. Parecchi sono stati senz'altro bocciati (si divertiranno un altro anno con questi casini); molti sono stati promossi per misericordia a giugno, o per misericordia verranno promossi ad ottobre. Il fatto é che essi si ritroveranno gli anni prossimi, sui banchi di scuola o sul posto di lavoro, meno preparati e meno qualificati dei figli dei diri-

genti , dei padroni, dei ricchi che hanno imparato presto e bene.

2)CRISI DELLA SCUOLA

Alla fine dell'anno c'é stato lo sciopero dei professori:é stata una crisi generale nella scuola dei padroni;sono saltati fuori contrasti fortissimi al suo interno, fra "riformisti" e "conservatori", contrasti che si sono ben visti nello strambo e incerto comportamento del ministro della pubblica"istruzione" Misasi, che pendeva ora da una parte ora dall'altra, ma stava comunque sempre attento a fare gli interessi di quella borghesia che gli da da mangiare, conservatrice o "riformista" che sia.

Grazie alla crisi di governo -astutamente predisposta i problemi dei professori non sono stati discussi;ma i problemi degli studenti e delle loro famiglie non sono stati e non verranno mai nemmeno presi in considerazione, se non nella misura in cui tornerà il conto a chi comanda.

3)ESAMI DA INFARTO

Gli studenti di terza media hanno dovuto dare gli esami con due settimane di ritardo, quando già erano nervosi e stanchissimi, restando così con il fiato sospeso fino al sei luglio; e ben poco si é fatto per aiutarli. E' vero che sono stati quasi tutti promossi. Ma se guardiamo più attentamente alla sostanza delle cose, ci accorgiamo:

-che la selezione con la bocciatura é già stata fatta in prima e in seconda media e verrà poi perfezionata nelle scuole superiori.

-che, se in terza media non c'é(quasi) più la bocciatura, c'é però ancora la selezione:basta andare a vedere

i"giudizi"(di fronte a un numero grandissimo di "sufficienti" ci sono ben pochi giudizi "buono","distinto", "ottimo"), e il numero di coloro che, continuando a studiare, andranno al liceo(molti smettono di studiare, molti vanno alle scuole professionali o tecniche). Si vedrà facilmente che il figlio del dirigente, del dottore, del padrone va al liceo, e in genere con un buon giudizio, mentre il figlio dell'operaio e del contadino farà altri due anni di scuole tecniche o professionali, oppure si rassegnerà ad andare a lavorare con bassa qualifica e altrattanto bassa paga(ammesso che trovi un posto).

4)LA CIRCOLARE FANTASMA

Brutta sorpresa per gli studenti del Iº anno delle scuole medie superiori: a sentire il ministro Misasi e le sue "circolari",avrebbero dovuto essere promossi tutti, o quasi. Sta di fatto che ,al contrario, quest'anno c'è stata strage, forse ancora di più che negli anni scorsi. A Bologna il numero dei bocciati e rimandati nelle prime classi è fortissimo (vedi l'istituto Serpieri, e altri,con percentuali altissime);a Budrio, all'ITIS e alle scuole professionali femminili, pochi sono stati quelli che si sono salvati.Parecchie ragazze porteranno a settembre 3 materie: come se, in due mesi di caldo e di stanchezza, potessero miracolosamente imparare metà dell'intero programma di un anno scolastico.
E allora? A cosa è servita la"circolare" di un ministro che gioca a fare il"progressista"?E perchè non hanno fatto una legge (le fanno alla svelta, se si tratta di nuove tasse), se volevano davvero "aiutare gli studenti, che si trovano in difficoltà per il delicato passaggio dalle medie inferiori e le superiori",come dicevano? (Nota:in realtà le difficoltà più grosse dipendono dal fatto che i programmi della media inferiore hanno 5 anni di vita, quelli della superiore 40 come minimo!).

5)BOCCIATI E RIMANDATI

A parte questi casi particolari, gli scrutini hanno dato risultati poco lieti quasi ovunque. Chi aveva sperato che i professori fossero diventati più "buoni" o "comprensivi",che il ministro tenesse conto delle difficoltà di questo anno, che la scuola media la smettesse di bocciare e selezionare i ragazzi (i figli dei lavoratori da quelli dei ricchi e dei potenti) ha dovuto ricredersi . LA SCUOLA BOCCIA ANCORA, E COME! A Budrio- tanto per fare un esempio- in Ia e IIa media sono stati bocciati o rimandati, o si sono ritirati,circa UN TERZO degli alunni.
Come mai questa battuta d'arresto nella tanto strombazzata "riforma della scuola"?Evidentemente,in questo periodo hanno avuto lamdio le forze e gli interessi della borghesia più retriva e conservatrice (i "baroni" della scuola e della burocrazia, le aziende più arretra

trate tecnicamente), contro quelli di quella parte della borghesia interessata ad avere uno stato più efficiente, e una mano d'opera più preparata che sappia servirsi delle macchine più moderne, e permetta ai grossi capitalisti di casa nostra di tenere il passo con la concorrenza mondiale (si tratta delle grosse industrie, tecnicamente più "moderne", come la Fiat). Inoltre, nel difficile momento economico che essi stanno attraversando, a tutti i padroni non dispiace avere una riserva di manodopera giovane, poco qualificata e sovrabbondante (e quindi A BUON MERCATO, MEGLIO SFRUTTABILE)

6) 20.000 LIRE PER ISCRIVERSI

Parlano di scuola "di massa", quasi gratuita: ma sta di fatto che le madri che sono andate a iscrivere i propri figli all'ITIS di Budrio (scuola dei poveri!), si sono viste chiedere (E NON SI SA DI PRECISO PER COSA) più di I2.000 LIRE DI TASSE! Non parliamo poi delle MIGLIAIA DI LIRE, e del tempo perso, per i più strani documenti, tra i quali il "certificato di sana e robusta costituzione" (e i medici scolastici, che paghiamo con le tasse, a cosa servono?). E non c'è da sperare nell'esonero, che vale solo per 4500lire (chissà perchè) e, tra tempo e documenti, viene a costare più delle tasse stesse!

Notare che questo fatto, che capita all'ITIS, vale anche per tutte le scuole medie superiori della regione: in teoria, le tasse sono quattro soldi, ma in pratica ci vogliono decine di migliaia di lire (e non parliamo dei libri!!)

7) I RISULTATI DEL DOPOSCUOLA

I risultati del Doposcuola di CLASSE realizzato quest'anno a Budrio in stretta umità da studenti, operai, contadini e lavoratori, PARLANO DA SOLI. Niente di straordinario è stato fatto: però a qualcosa è servito, visto che su 70 partecipanti si sono avuti solo IO rimandati e 3 bocciati: e, incredibile, si tratta di <u>percentuali BEN PIU BASSE che quelle</u> in tutta la scuola. Questo dimostra che questi ragazzi- figli di operai e contadini-HANNO LA STESSA TESTA DEGLI ALTRI: LA SCUOLA E LA SOCIETA' CAPITALISTA LI RENDONO DIVERSI.

DOPOSCUOLA DI VEDRANA (CAMPAGNA) BUDRIO

LA LOTTA SINDACALE

CONGRESSO FIOM-CGIL BOLOGNA

Il congresso provinciale della FIOM si è presentato fin dall'inizio, come uno scontro fra due linee politiche contrapposte. Quella del sindacato cerca di riconfermare la linea della lotta per le riforme, che è seguita alle lotte contrattuali dell'autunno. Questa linea in sostanza si è caratterizzata con gli scioperi generali e le manifestazioni di piazza che tentavano di esercitare una pressione sul governo, per giungere così ad accordi di vertice. Linea che prosegue la falsariga delle proposte fatte dal PCI, che tende appunto a creare sotto la pressione delle lotte, nuovi equilibri in parlamento.
Entrando nel merito delle piattaforme rivendicative si può dire che esse sono impostate genericamente, senza mai chiarire alla classe operaia quali siano gli obiettivi precisi, gli strumenti per realizzarli.
Infatti si riscontra una scarsa partecipazione rispetto alle lotte di autunno, dovuta appunto al tipo di gestione di vertice delle lotte stesse, che vede esclusa la partecipazione operaia, così che alle dimissioni del governo il sindacato non sa più come gestire la lotta.
La linea della Fiom per ciò che riguarda l'unità sindacale, è per l'unità immediata dei metalmeccanici, facendo perno sullo sviluppo e l'utilizzo dei delegati e dei consigli di fabbrica, dei quali però bisogna osservare la formazione e la crescita.
Le lotte del 68-69, nate sotto la spinta della base operaia, si sono distinte per la creazione di strumenti nuovi di gestione della lotta. I consigli di fabbrica, i delegati di reparto, le assemblee di fabbrica hanno permesso una radicale svolta nei contenuti, nelle proposte e nella lotta. Questi strumenti, nati dalla lotta, si sono mossi in un proprio ambito politico con un chiari carattere anticapitalistico, determinato dalla spinta di base della classe operaia.
La proposta del sindacato tenta un recupero di questi strumenti, infatti l'elezione indiscriminata a freddo dei consigli e dei delegati nella fase calante della lotta, ha tolto questo contenuto ai consigli, facendoli muovere in funzione di una linea sindacale calata dal vertice e non espressa dalla base operaia. L'unità sindacale poggiando su consigli così creati, si muove nell'ambiguità da una parte controlla il movimento

operaio cercando di inserirlo nella propria linea politica, dall'altra cercando di raccogliere le spinte di base, che tenderebbero ad uscirne.In sostanza il sindacato non sceglie, cioè non epsrime una scelta riformista chiara, nè una scelta di decisa rottura del sistema.
I documenti di minoranza agendo su questa ambiguità hanno tentato di definire una linea strategica alternativa che si può sintetizzare in questi punti:
I) Sulle riforme: gestione radicalmente diversa di questa lotta, per porre chiaramente di fronte gli operai alla controparte padronale, con piattaforme chiare, elaborate dagli operai stessi, che tentino di sostituire alla contrattazione di vertice uno scontro aperto con gli enti che presiedono a queste funzioni mediante una radicalizzazione della lotta, (es. per la riforma della casa:contrattazione diretta degli affitti, occupazione delle case in costruzione ecc.). Per la riforma sanitaria: lotta contro gli enti locali per la costituzione dell'unità sanitaria locale, lotta contro la nocività in fabbrica come scontro diretto contro le cause della malattia.
II) Sull'organizzazione e la funzione dei consigli di fabbrica, la proposta dei documenti di minoranza,tende a far risaltare il carattere politico e non solo contrattuale di questi strumenti, dando ampi margini di discussioni ai delegati per ciò che riguarda lo sviluppo e la conduzione della lotta, per farle uscire dall'orizzonte riformista, ponendo alla classe operaia la propsettiva del potere. In sostanza cercando di dare la possibilità ai consigli di fabbrica di collegarsi con gli altri strati sociali in lotta, in prospettiva di una gestione socialista della società.

La decisione degli operai della Fiat-Mirafiori di bloccare completamente la produzione con uno sciopero ad oltranza iniziato giovedì 2/7 ha riportato con prepotenza la situazione torinese agli occhi degli operai di tutta Italia. Il rilancio delle lotte sugli obiettivi della seconda categoria per tutti,riduzione dell'orario di lavoro,non pagamento delle trattenute,eliminazione della nocività ha fatto fallire i tentativi padronali di instaurare in fabbrica la solita pace fatta di sfruttamento ed ha abbozzato i primi embrioni di organizzazione.
La volontà di lotta degli operai si è espressa in mille maniere(cortei interni,cacciata dei capetti ecc)e davanti a ciò al padrone Agnelli non è restato che il contrattacco diretto:ha sospeso ben 2I.000 operai(naturalmente dei settori dove questi sono meno organizzati).

Poi ha firmato coi sindacati l'accordo per un aumento di L.I5 orarie e di L. 30.000 del premio annuale concesso in luglio,ma la lotta è subito ri= partita e sembra che nessuno la fermi più. La classe operaia FIAT è infat ti profondamente cambiata negli ultimi anni e l'immagine della "fabbrica modello" dove non uno sciopero riusciva e il sindacato giallo SIDA spadro neggiava è stato sepolto definitivamente dalle barricate del luglio scor= so in corso Traiano. Da allorra la lotta alla Fiat non ha conosciuto so= ste,ma non possiamo per questo trarne conclusioni trionfalistiche. La lotta,infatti,si regge essenzialmente sulla giusta,ma disorganizzata, rabbia degli immigrati meridionali.In più la loro lotta rischia di resta= re isolata e incompresa anche per la cortina di silenzio e di deformazio= ne che la stampa ha creato attorno alla Fiat.
E delle Fiat ce ne sono tante!
E' di pochi giorni fa la notizia che,malgrado la sospensione dello sciope ro generale decretato dai sindacati,decine di fabbriche milanesi(tra cui la grossa Candy)sono scese ugualmente in sciopero contro il governo. **Ma tutte questo importanti spinte rischiano di disperdersi e scaricarsi** in mille rivoli inconsistenti. Unificare le lottendarsi una strategia,un' organizzazione d'attacco per la lotta di classe rivoluzionaria è ormai il compito di tutti gli operai coscienti.

CIMA VILLANOVA DI CASTENASO

Dietro alle richieste presentate dalla commissione interna della fabbrica CIMA di Villanova di Castenaso,dopo tre incontri con la direzione si è giunti (verbalmente) a questi accordi/:

PASSAGGI DI CATEGORIA : 2 - 3 operai passeranno impiegati -- da 8 a IO operai passeranno da qualificati a specializzati.Passaggi di tutti quelli che sono in 4^{a} e 5ª categoria alla 3^{a} .

AVVICINAMENTO DEI MINIMI SALARIALI AI MASSIMI NELLA STESSA CATEGORIA ENTRO una fascia che vada dalle 20-30 lire orarie;subito per circa la metà degli operai,in autunno l'altra metà.

Considerazioni da fare:

Tutto ciò che si è ottenuto ha dei contenuti positivi,considerando che lo si è ottenuto senza dover ricorrere alla lotta,soprattutto perchè tende a diminuire fortemente le divisioni salariali e di categoria tra i lavora= tori,e quindi tende a cementare la loro unità.

I tempi di attuazione lasciano delle perplessità:stiamo attenti che non sia una manovra del padrone per dividere gli opeœrai concedendo ad alcuni adesso e negando agli altri in autunno.Stiamo dunque attenti a non doverci trovare a lottare divisi.UNITI SI OTTIENE TUTTO.

☆ NOTIZIARIO

ARMIFASCISTE IN LIGURIA.

La stampa borghese ha minimizzato, per non dire accuratamente taciuto, il traffico di armi nel quale sono rimasti implicati dei militari, uno dei quali comandante della flottiglia navale della finanza del lago Maggiore. La notizia é stata diffusa dai giornali di sinistra dopo che le indagini, iniziate dalla squadra politica di Genova e sospese nel periodo elettorale, si erano concluse con la condanna. Solo allora infatti l'ufficio politico ha indetto una conferenza stampa per comunicare la notizia fino a quel punto accuratamente nascosta. La condanna, otto mesi con la condizionale, é particolarmente mite considerando il rigore della nuova legge sulle armi (la stessa pena é stata inflitta, ad esempio, a un compagno di Milano nel cui giardino é stato trovato un proiettile residuato bellico), ma sopratutto é stata data per semplice possesso di armi da guerra e non per traffico delle stesse, come dire che le 114 mitragliatrici e i 15 mila proiettili venivano tenuti per puro spirito di collezionismo. Questa sentenza, che nega i destinatari delle armi, si lega con quanto dichiarato dal capo dell'ufficio politico di Genova. Malgrado sulle pareti di "una grotta arsenale nella quale sono state trovate alcune armi fossero ben visibili scritte inneggianti an fronte nazionale capeggiato da Valerio Borghese, ex capo della decima Mas ai tempi di Salò", (l'Avanti, 26,6), malgrado la "politica" di Genova "si sia mossa appena venuta a conoscenza di "potenziali acquirenti nel levante della provincia di Genova"", (L'Unità, 24.6) il funzionario di polizia "assicura che non esistono elementi per poter parlare di una destinazione a fini politici delle armi"(l'Avanti, 26.6). Se esistesse la minima traccia di gruppi di sinistra come destinatari, nessuno dubita che la nostra solerte polizia se ne sarebbe accorta, e quindi i destinatari, che secondo la polizia esistono certamente, non possono che essere o delinquenti comuni che hanno deciso di assalire banche tenendo in tasca al posto della solita pistola una mitragliatrice, oppure gruppi di destra. In questo caso comunque si capisce come la "destinazione politica" possa venire negata dalla polizia. Si sa, la destra non fa politica, gioca solo ai colpi di stato.

ARMI ITALIANE AD ISRAELE.

Domenica 12 luglio l'Unità denunciava l'invio di munizioni ad Israele dall'Italia, riprendendo il fatto alcuni giorni dopo. Quindicimila proiettili da cannone sono stati inviati ti da Milano a Taranto in normali convogli ferroviari, chiusi in casse con dicitura "detersivi speciali", e, una volta a Taranto, presi in consegna dalla sezione munizioni dell' Ammiragliato perpoi essere trasportati "con l'impiego anche di personale e mezzi militari" sulla motonave "panamense" Fabio, diretta ad Haifa. Una accusa cosi precisa meritava almeno una risposta, magari una semplice smentita che non provasse niente ma servisse almeno a rassicurare l'animo dei ben pensanti, ma da parte governativa o si é preferito evitare di dare ulteriore pubblicità alla cosa oppure si é dato fondo alla ricca fantasia ministeriale che trova sempre nuove linee tattiche nei confronti dell'opposizione. Nel caso della relazione della Nato provocato da ombardi si era preferito dichiarare falso un documento scritto, per ammissione della stessa Nato su carta della Nato, con gli stessi caratteri, diffusa dagli uffici Nato; ora il governo tace su di una accusa tanto convincente quanto altrettanto provata. Fino ad ora la linea di equidistanza fra Israele e i paesi arabi , da parte dei governi italiani, a tutto favore della pace poteva sembrare vagamente verosimile, con le compli-

cità che televisione e stampa borgh
ese fornivano, e risultava chiaro
al più la "simpatia", quasi un dove
re morale, che si aveva per Israele
, non perché costituisca in medio o
riente la punta del capitalismo oc-
cidentale, ma perché é composto da
poveri ebrei sterminati nai nazifa-
scisti un quarto di secolo fa.
Ora, l'aver dimostrato che un gover
no che in parlamento e fuori si pro
fessa neutrale invia armi ad Israe-
le serve a chi crede ancora che i
governi borghesi rispettino le leggi
che loro stessi si sono dati. In re-
altà chi dichiara di voler difende-
re la pace e alimenta la guerra é
lo stesso che si proclama difensore
della democrazia e della libertà in
terna, ed é ugualmente disposto a
rovesciarle in regimi fascisti.

MARRONE IN GALERA?

Il ministro Reale, che vuole passa
re alla storia come promotore di
un codice meno fascista di quello
oggi in atto, in condizioni di cri
si governativa, quando non potrebbe
svolgere altro che attività di ordi
naria amministrazione, ha dato luo
go a procedere penalmente contro il
giudice Franco Marrone, responsabi
le di aver detto quello che tutti
sanno, e cioé che la legge é al ser
vizio dei padroni.
La notizia, naturalmente diffusa
con discrezione, si lega idealment
a quella di qualche tempo fa secon
do cui il giudice già implicato nel
la fuga di Felice Riva e stranamen-
te assolto, veniva addirittura pro-
posto per una promozione, fortunata
mente non accolta. Questo giudice
ha un lodevole passato alle sue spa
lle: infatti durante la repubblica
di Salò provocò come pubblico mini-
stero la condanna di 4 persone, poi
fucilate. Così va la giustizia nei
"democratici" regimi borghesi: i gi
dici fascisti fanno carriera, quell
che esprimono opinioni non conformi
ste rischiano la galera.

PREPARATIVI PER FESTEGGIARE L'ATTACCO ALLA CASERMA MONCADA.
Il popolo cubano si prepara a festeggiare il XVII° anniversario dell'at
tacco alla caserma Moncada. L'episodio segnò l'inizio della guerriglia
che culminò con il successo della rivoluzione cubana cinque anni dopo.
(da Prensa Latina).

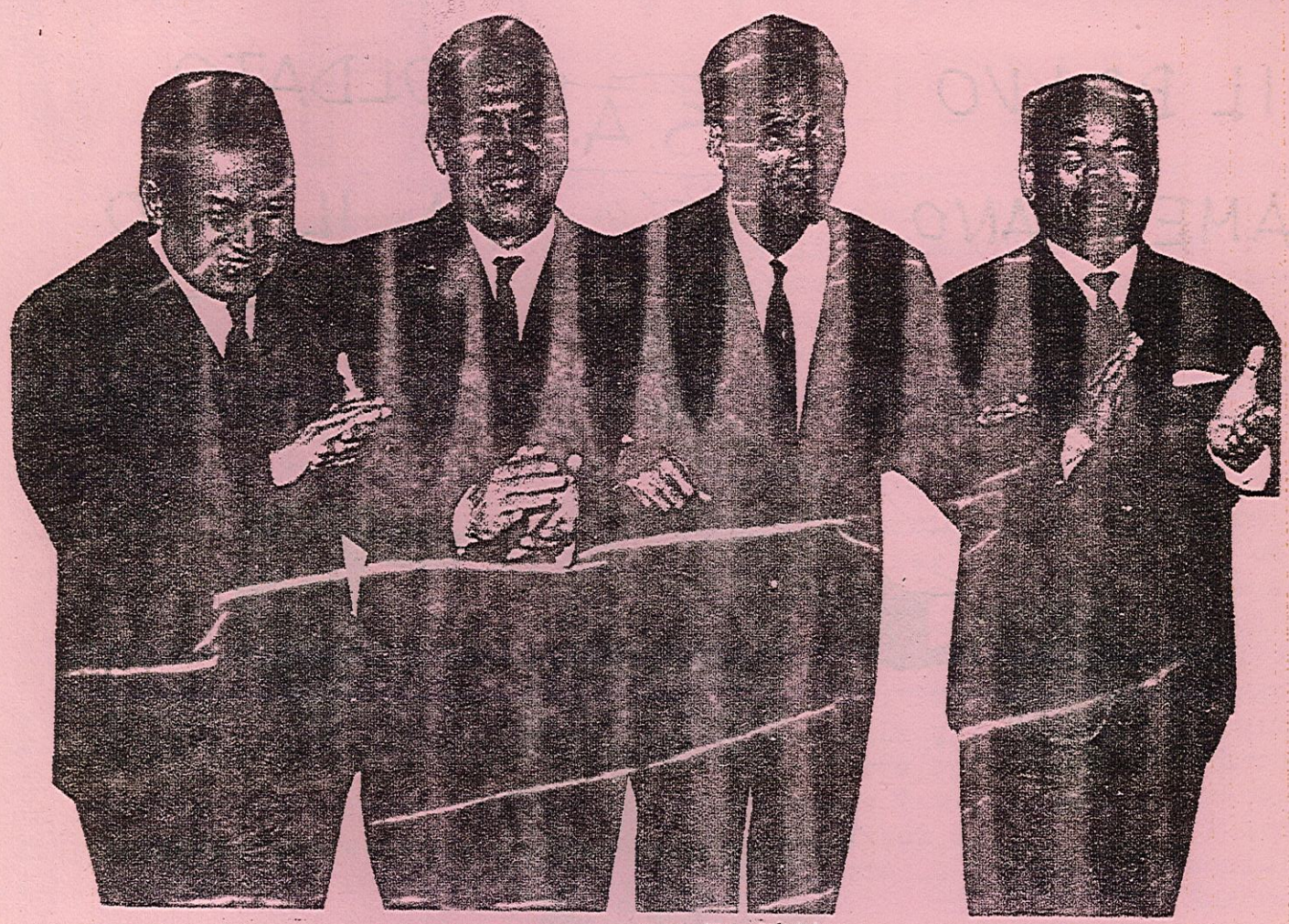
-

I TUPAMAROS SI FINANZIANO.
Il movimento di liberazione nazionale uruguaiano (Tupamaros), ha realiz-
zato in breve tempo due assalti a banche di Montevideo. La tecnica usata
nelle due azioni é stata identica: dopo aver sequestrato un alto funzio-
nario della banca lo hanno condotto all'interno dove si sono fatti conse
gnare nel primo caso 28000 dollari, nel secondo 72 mila.I funzionari so-
no stati tenuti come ostaggi fino a quando gli assalitori hanno fatto pe
dere le loro tracce. Una volta liberati i funzionari hanno dichiarato al
la radio locale di essere stati trattati ottimamente. Uno di essi ha di-
chiarato che gli assalitori usavano radio atransistor per mantenere i co
legamenti con l'esterno della banca durante l'assalto. Con queste opera-
zioni i Tupamaros finanziano la loro lotta antiimperialista e contro lo
stato borghese. (da Prensa Latina).

-

LA CIA SI RIPETE.
A Quito, capitale dell'Equador, come denuncia un comunicato delle organi
zazioni studentesche, membri del corpo dei paracadutisti hanno organizza-
to, sotto la guida di militari nordamericani, un attentato alla universi-
tà che ne ha distrutto la tipografia. L'obbiettivo, prontamente accolto
dal rettore dell'università, era di scaricare la responsabilità dell'at-
tentato sugli studenti. La operazione é stata smascherata da una massic-
cia dimostrazione. (da Prensa Latina).

SI E' TENUTA LA CONFERENZA AL VERTICE DEI POPOLI INDOCINESI



Samdech Norodom Sihanouk — il presidente Nguyen Huu Tho — Il pri-mo ministro Pham Van Dong — Souphanouvong

CAMBOGIA VIETNAM-SUD VIETNAM-NORD LAOS

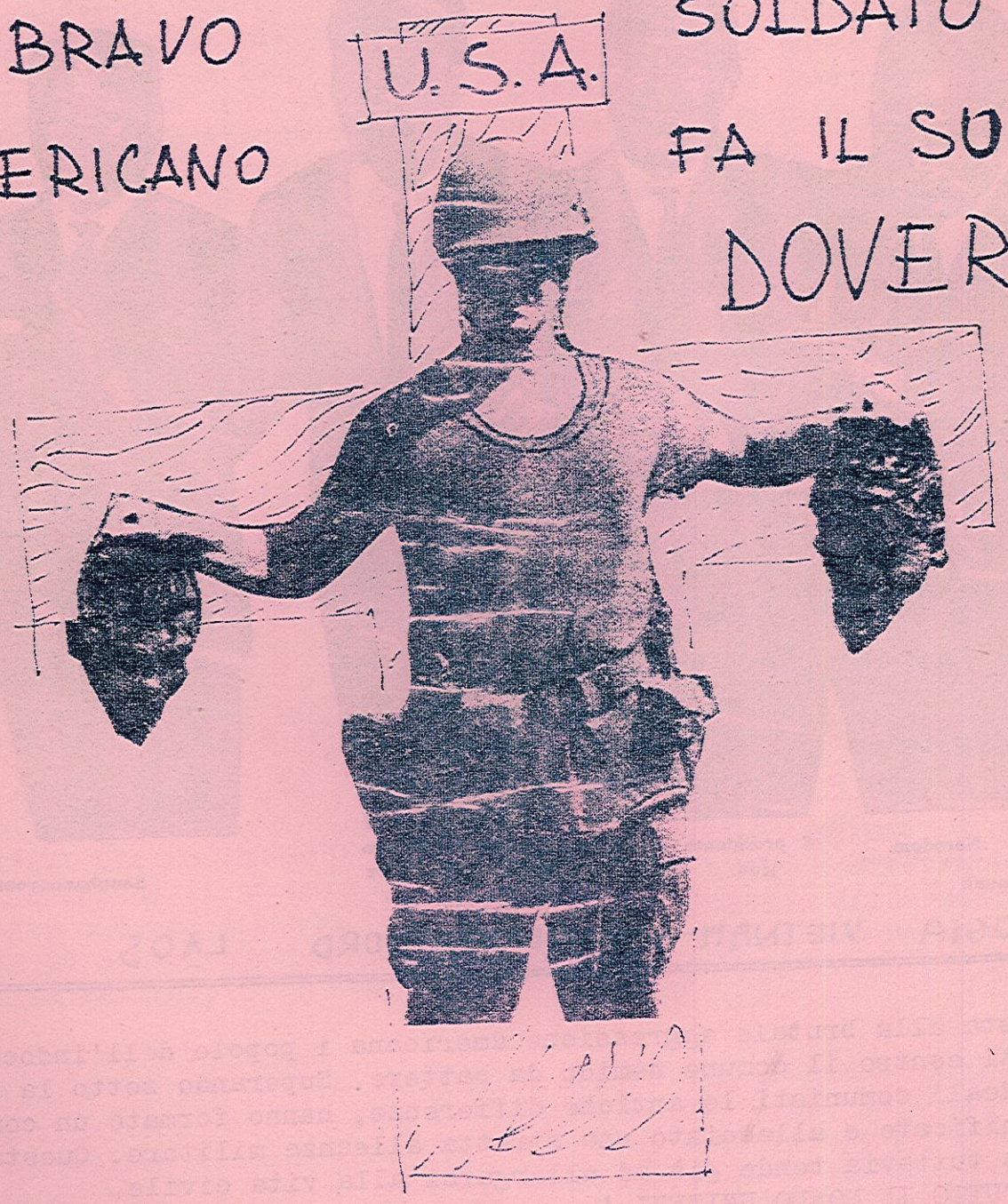
Come risposta alla brutale aggressione americana i popolo dell'indocina sisono uniti contro il comune nemico da battere. Superando sotto la spinta degli ideali comunisti le antiche differenze, hanno formato un comando militare unificato e allacciato una stretta alleanza militare. Questa collaborazione tuttavia tende già ad allargarsi alla vita civile.
POPOLI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI !

SI PREPARA UN ASSALTO A CUBA.

Il giornale cileno "PURO CHILE" denuncia i preparativi che si stanno compiendo da parte dei "cubani di Miami", per invadere Cuba."Dal 1961 a questa parte, rileva l'aritcolista, la CIA ha incominciato ad agire in forma più nascosta e a togliere la castagna dal fuoco con la zampa del gatto. Per questo, e non solo in territori nordamericano si stanno preparando invasioni a Cuba". Secondo il giornale vi sono campi di addestramento probabilmente in guatemala e sicuramente in Messico. La zona di addestramento in Messico é molto simile alle regioni montagnose di Cuba. I campi sono mascherati sotto le attività di Pablo Machado, grosso imprenditore legato al gruppo di Rockefeller. La sede principale del movimento é nel centro di Città del Messico. Molti profughi cubani implicati nell'attacco della baia dei porci sono stati visti nelle proprietà di Machado dove si svolgono gli addestramenti. Queste attività militari sono conosciute da tutti gli abitanti della zona e in tutti gli ambienti diplomatici della capitale, quindi perfettamente conosciute e tollerate dal governo messicano.

DOPO LA BENEDIZIONE DEL CARDINALE SPELLMANN

IL BRAVO AMERICANO



SOLDATO FA IL SUO DOVERE

Nuove atroci rivelazioni sulle sevizie inflitte ai patrioti sudvietnamiti

Detenuti fatti sbranare in cella dalle belve dello zoo di Saigon

Lo ha denunciato a Parigi il delegato del GRP - Il regime fantoccio ha fatto costruire una prigione segreta collegata con le gabbie - Una dottoressa americana rivela di aver curato decine di detenuti brutalmente percossi, torturati con la corrente elettrica, costretti a ingoiare miscugli di calce ed altre sostanze nocive - Aumenta il numero delle incursioni USA su tutta l'Indocina

IL CAPITALISMO INTERNAZIONALE

USA AVVENTURISMO E REAZIONE

In questo periodo il capitalismo sta sempre più mostrando il suo volto di nemico degli uomini. Tutte le gravi contraddizioni vengono approfondite dall'impossibilità pratica e teorica da parte della borghesia di risolvere tutti i problemi e più tempo passa e più queste contraddizioni si esasperano costringendo il capitale ad usare la violenza sempre più in modo evidente facendo cadere tutti i paraventi che la nascondevano. IL primo problema é quello della invasione della Cambogia da parte dell'imperialismo americano, fallita miseramente sia sul piano militare che politico. Ora gli USA non possono più parlare come due o tre anni fa di "campagna di pacificazione" e devono seminare il terrore fra le popolazioni civili. Ora al triste elenco dei campi di sterminio, dopo Auschwitz e Mauthausen, va aggiunto Con Son e chissà quanti altri (Con Son=campo di sterminio riservato a sospetti viet-cong, famoso per le gabbie simili a quelle delle tigri in cui sono rinchiusi i prigionieri).Si é arrivati a dare viet-cong o presunti tali in pasto a belve feroci. Ciò mostra quanto siano vicini nella sostanza i berretti verdi alle SS e chi li fa combattere a Hitler.

USA-CRISI-EUROPA

Gli USA stanno inimicandosi i loro stessi alleati, i governi borghesi dell'Europa occidentale, perché approfittando della maggior forza economica cercano di far pagare a loro il costo della aggressione ai popoli dell'indocina. Lo stesso vale per il tentativo di esportare l'inflazione americana in Europa.(politica dell'eurodollaro, banca di investimento mondiale, restrizioni doganali all'importazione dall'Europa ecc.). Questa politica economica porta alla divisione fra la borghesia americana e quelle occidentali, le quali però sono costrette dallo strapotere della forza economica americana a sopportare. E' tuttavia un'altro aspetto dell'imperialismo americano che si mostra palesemente. Per ottenere questo consenso alla loro politica di rapina gli USA hanno però bisogno di una borghesia che li rappresenti e difenda all'interno di ogni singolo paese. Di qui l'appoggio a tutte quelle forze reazionarie in Europa che lo zio Tom dà a piene mani (per l'Italia vedi PSU). Di qui il crollo di tutte le espressioni socialdemocratiche e riformiste in Europa con allineamenti alle posizioni sempre più reazionarie di Nixon. Di fatto é impossibile in questa riacutizzazione del conflitto per il capitale cosiddetto avanzato condurre una lotta su due fronti: l'uno puramente reazionario, l'altro tendenzialmznte rivoluzionario. Per ora, non essendosi ancora il contrasto fra capitale "avanzato" e reazionario approfondito molto, anche se é facile prevedere l'inasprimento, é difficile prevedere l'atteggiamento degli "avanzati"; forse si può dire che cercheranno di sconfiggere i reazionari sfruttando la forza delle classi lavoratrici a loro favore. Ma perché ciò sia possibile le masse devono credere a un possibile accordo fra padroni "buoni" e lavoratori. Questa fiducia, sotto l'incalzare delle lotte e per la guida delle avanguardie rivoluzionarie, non é più accolta dalle masse come solo pochi anni fa.

La lotta armata del popolo palestinese vincerà

Una Unità del commando "Al Assifa", del Movimento per la Liberazione nazionale palestinese (Al Fatah), durante un combattimento nella regione montagnosa a Nord della Palestina.

Cari compagni .....

Verso la fine dell'articolo, "Successo dei partigiani palestinesi" del Nº 4, voi dite: "La crisi medio-orientale sta preoccupando seriamente le "grandi potenze" e sempre più probabile appare una soluzione negoziata."

No, cari compagni: Una soluzione negoziata è IMPOSSIBILE. Forse l'accetterebbe, in via transitoria Nasser, e per "soluzione negoziata" accettabile da Nasser deve intendersi la esecuzione della deliberazione dell'O.N.U., con ritiro da TUTTE le posizioni occupate nella guerra del '67 compresa Gerusalemme, le alture di Golan e la zona circostante allo stretto di Acaba. Nemmeno questo, però, è accettato dai Palestinesi i quali ESIGONO lo sgombero di TUTTA LA PALESTINA per potere rientrare nelle loro case e nella loro Patria. Non c'è nulla da

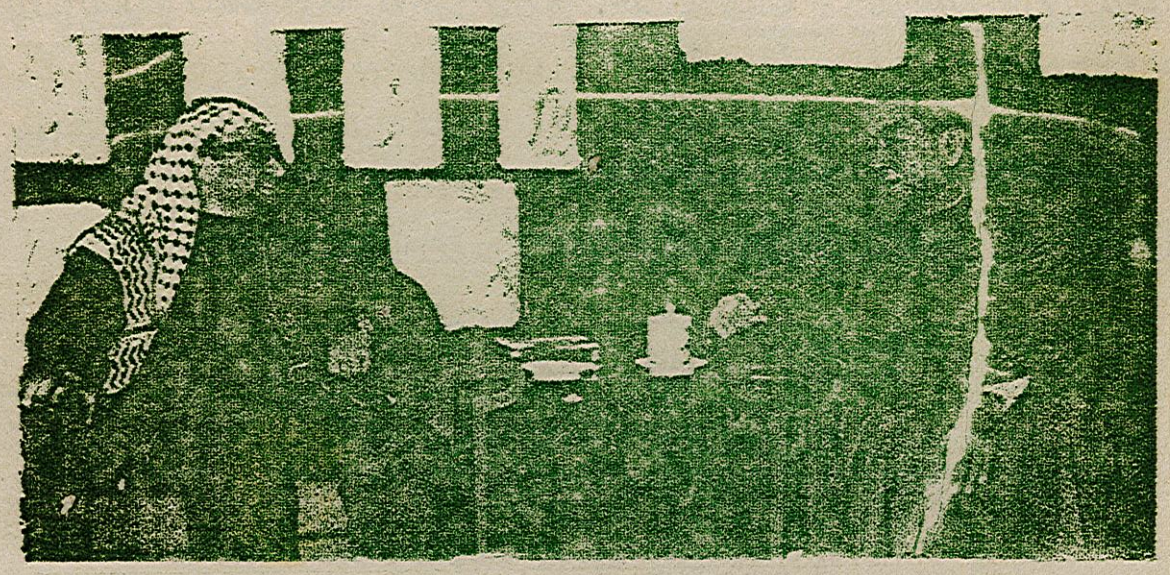
da negoziare: Gli invasori se ne debbono andare e di essi NEMMENO uno potrà e dovrà restare in quel territorio. Per quanto poi riguarda gli ebrei nativi, che sono i so. li, autentici ebrei, è questo un problema interno di quella gente, ma è presumibile che essi vi potranno convivere assieme agli arabi e ai nativi di altre razze o religioni. La guerra del '67 è un seguito di quella del 42 (se non erro sulla data) in cui la Palestina fu invasa da se-dicenti ebrei con l'aiuto degli inglesi. Riconoscerla, pertanto e sancirne la sopravvivenza sarebbe un gravissimo delitto contro i diritti delle genti e sancirebbe la violenza, l'arbitrio e la sopraffazione dei Popoli, sul modello di Hitler.
Come possiamo, dunque, rimediare a quel gravissimo errore, assolutamente imperdonabile? G G.

Ringraziamo il compagno G.G. che ci ha inviato questa utilissima precisazione. L'errore che ci ha fatto osservare è però un errore non tanto politico ma uno sbaglio di costruzione del pensiero; infatti si voleva dire che sia gli USA che l'URSS tendono a una soluzione negoziata del conflitto e non che questa soluzione sia auspicabile o possibile. Visto, comunque, l'estremo interesse dell'argomento pensiamo di approfondirlo ulteriormente col seguente articolo. LA REDAZIONE

LOTTA DI CLASSE IN PALESTINA

Quando i nostri giornali, la radio, la televisione parlano della situazione del vicino Oriente, ben volentieri farebbero a meno di parlare dei guerriglieri che qui combattono. Se devono parlare di loro è solo per farci pensare che essi non vogliono la pace negoziata, che sono degli estremisti, ecc. Anche gli organi della sinistra parlamentare cercano di limitare la importanza dei guerriglieri. Per capire il significato della loro lotta bisogna fare un'analisi di classe della situazione del vicino oriente e non fermarsi semplicemente a considerare Israele servo del capitalismo e Nasser il difensore del popolo arabo. L'insediamento degli Ebrei in Palestina, benchè avesse in teoria alcuni aspetti apparentemente socialisti(i Kibbutz)si è rivelato presto uno strumento dell'imperialismo in questa zona. Infatti persino i kibbutz di ispirazione"socialista" hanno escluso la popolazione palestinese, lasciata a vivere in condizioni di disoccupazione e sottoccupazione quasi totale. Intanto le grandi compagnie petrolifere spremevano petrolio e mano d'opera a basso salario in tutto il mondo arabo, in accordo con gli sceicchi e tutta la classe dirigente.
Quindi il conflitto con Israele da una parte e Nasser e Hussein dall'altra non è un vero contrasto fra sfruttati e sfruttatori. Nasser e Hussein sono l'espressione di regimi semifeudali, con poche concentrazioni capitalistiche in mano agli occidentali. Essi sono solo l'espressione delle classi dominanti in Egitto e in Giordania che al massimo vogliono emanciparsi in parte dal capitale straniero, rappresentato soprattutto da Israele. Di qui il contrasto fra Israele e Arabi aggravato da pregiudizi razziali. Le classi dirigenti arabe hanno cercato di avere dalla propria parte il popolo, verniciando il loro regime con colori socialisti e la loro lotta per i loro interessi con parole antimperialiste. Ma i popoli arabi e quello palestinese in particolare prendono più coscienza del fatto che lotta antimperialista, non vuol dire lotta contro gli Ebrei, ma lotta anti-

feudale e anticapitalista da tutto il popolo per la propria emancipazione. Ma lo scopo delle classi dirigenti arabe ,reazionarie o progressiste a parole, non è quello di emancipare il popolo,ma quello di imporre i propri interessi contro quelli degli azionisti e di lasciare il popolo nella oppressione e nella miseria.



Ma le contraddizioni erano troppo forti e il popolo è esploso dove la situazione era più tragica: in Palestina centinaia di miglioni di persone sono state costrette dagli ebrei ad abbandonare le loro già misere case ed ora vivono in campi profughi in condizioni di miseria indescrivibili. I guerriglieri sono l'espressione di questo popolo che ha deciso di prendere in mano il proprio destino e di combattere fino in fondo per il socialismo.Di tutte le organizzazioni dei guerriglieri la più avanzata è il Fronte Popolare Democratico di Liberazione della Palestina,che ha abbracciato i principi del marxismo-leninismo e ha saputo fare un'analisi di classe corretta della situazione. Il FPDLP non vuole buttare a mare gli Ebrei,ma nelle proprie tesi sostiene la possibilità di realizzare in Palestina uno stato socialista in cui possono vivere ebrei ed arabi nel rispetto dei propri diritti. Nato un anno fa il FPDLP è cresciuto rapidamente facendo crescere nelle masse la coscienza che è necessario abbattere i regimi reazionari per sostituirli con regimi rivoluzionari al servizio delle masse. Convinto delle necessità di una lotta internazionalista,il FPDLP ha cercato il collegamento anche con le forze rivoluzionarie che ci sono in Israele . Guardiamo allora in faccia a tutti coloro che parlano di pace negoziata per il Medio-Oriente. Non si può volere la pace negoziata se questa vuol dire escludere i guerriglieri,se questo vuol dire accordo di Golda Meyer e di Nasser a spese del popolo palestinese. La vera pace ci sarà quando i palestinesi potranno liberamente costruire il socialismo nelle proprie terre.
Essi andranno fino in fondo nella lotta verso questi obiettivi imitando i loro eroici compagni vietnamiti, con cui stanno sempre di più stringendo rapporti.

La delegazione del Movimento di Liberazione nazionale palestinese (Al Fatah) guidata da Yasser Arafat, portavoce ufficiale di Al Fatah e presidente del Comitato esecutivo dell'Organizzazione per la Liberazione palestinese ha compiuto una visita in Cina nell'ultima decade di marzo. Durante la loro permanenza a Pechino, il presidente Yasser Arafat e gli altri membri della delegazione sono stati ricevuti dal primo ministro Chou En-lai. Il primo ministro Chou En-lai si è intrattenuto con loro in una cordiale e amichevole conversazione. Il vice primo ministro Li Hsien-nien ha avuto un colloquio con il presidente Yasser Arafat, e l'atmosfera durante la conversazione è stata sincera e amichevole.

Nella foto: Il primo ministro Chou En-lai conversa con il presidente Yasser Arafat.

Giuseppe Campanelli

Beppe è morto.Ha voluto essere sepolto nei luoghi che lo videro valoroso combattente partigiano della 66.a brigata di cui era stato uno dei fondatori.Proveniente da "Giustizia e libertà" aveva partecipato alle battaglie di Pavocielo e di Monte la Fine,tra le più aspre della resistenza in Emilia;aveva poi militato nella 36a. brigata e infine nella"Giustizia e libertà" di montagna,con la quale era entrato a Bologna il 2I Aprile I945. Dalla sua esperienza partigiana aveva tratto,alcuni anni fa,un libro:"Nè paga nè quartiere" edizione Rizzoli.

Questa è una grave e prematura perdita per il marxismo-leninismo al quale Beppe dedicava tutta la sua capacità e il suo impegno politico.In particolare è stata una perdita per il nostro circolo nel quale Beppe era impegnato nella preparazione ideologica dei giovani ai quali riusciva atrasmettere il suo entusiasmo rivoluzionario.Curava inoltre le pagine teoriche di marxismo leninismo sul giornale (in questo numero qui di seguito pubblichiamo le ultime pagine che era riuscito ad ultimare);aveva anche preparato studi sulla nocività.
Tutti i compagni si impegnano a supplire a questa perdita aumentando il proprio impegno rivoluzionario.

L'EVOLUZIONE DEL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO

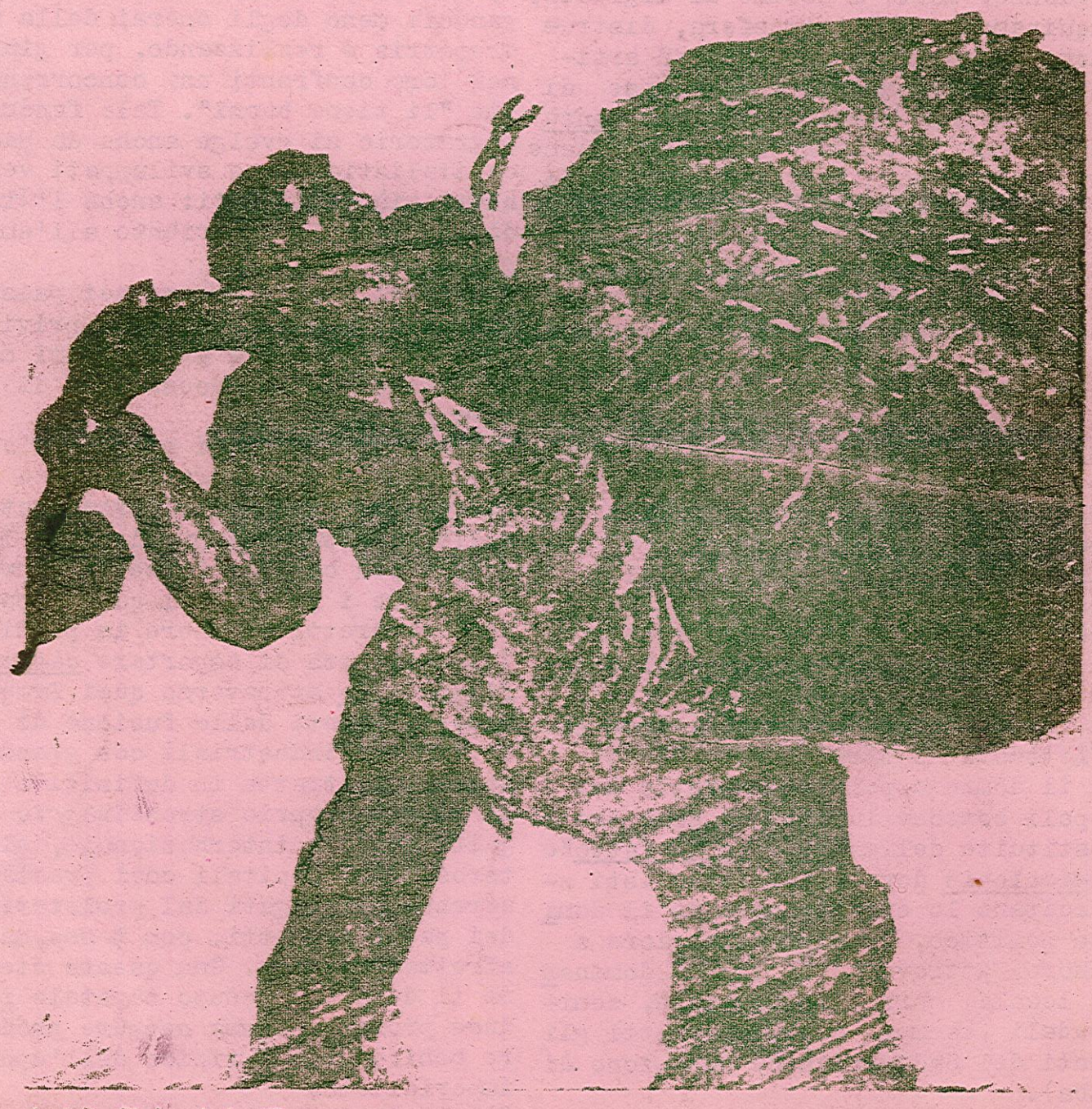
L'IMPERIALISMO

Quanto abbiamo esaminato nei capitoli precedenti si riferisce al modo classico,tradizionale,della produzione capitalistica,quella che si è sviluppata in Europa e negli Stati Uniti soprattutto nel secolo scorso,all'insegna della Libertà di impresa e della libera concorrenza:da allora molte cose sono cambiate,pur restando fondamentalmente invariato il meccanismo di produzione che abbiamo fin qui analizzato.
Immaginiamo per esempio che un padrone,con i profitti accumulati,acquisti delle macchine più perfezionate con le quali(grazie anche al-

la miglior organizzazione del lavoro permessa da queste macchine)riesca a produrre in minor tempo la stessa quantità di merce:il costo di questa merce diminuirà in proporzione alla diminuzione del tempo necessario a produrla,i salari rimarranno invariati o aumenteranno di poco(ma aumenterà comunque lo sfruttamento dell'operaio,costretto a produrre di più nello stesso tempo,diminuirà forse la sua fatica fisica ma aumenterà quella psichica, per i ritmi accelerati, la maggior monotonia e spersonalizzazione del lavoro) il profitto del padrone aumenterà perchè grazie ai prezzi diminuiti (per la diminuzione dei costi di produzione) potrà smerciare una maggior quantità di prodotto battendo la concorrenza. Dei capitalisti concorrenti alcuni riusciranno a adeguarsi al nuovo modo di produzione e resteranno sul mercato, altri non riusciranno e falliranno: le loro imprese saranno assorbite dai capitalisti più forti e si avrà così la prima concentrazione di capitale. Concentrazione che aumenterà continuamente via via con l'eliminazione dei capitalisti più deboli ed il rafforzamento di quelli più forti, man mano che aumentano le forze produttive (con macchine sempre più perfezionate ed una divisione del lavoro sempre più accurata) fino a quando in un determinato settore della produzione non resteranno che pochi capitalisti fortissimi, i quali troveranno più conveniente, anzichè combattersi fra di loro, accordarsi per controllare la produzione e lo smercio dei prodotti: siamo così arrivati al monopolio o capitalismo monopolistico. Già ai primi anni di questo secolo il processo di concetrazione capitalistica era avanzatissimo nei paesi industriali più progrediti; nel 1916 quando Lenin scrisse la sua opera fondamentale sull'imperialismo, in tali paesi circa il 50% della produzione era in mano all'1% delle imprese.
Per la prima volta nella sua storia l'umanità(che fino all'avvento dell'era capitalistica aveva sempre sofferto di sotto produzione cronica) ha assistito ad una invasione di merci industriali ed agricole in grande quantità ed a basso prezzo; ma il beneficio che ne ha tratto è stato molto limitato e comunque molto inferiore alle possibilità che offriva (ed offre) il grado di sviluppo delle forze produttive. Questo perchè il capitalismo non produce per i bisogni degli uomini ma per il profitto e quindi per il mercato, cioè per quella parte di umanità cheha un potere d'acquisto sufficiente a comprare merci: chi crepa di fame o di sottosviluppo non interessa ai capitalisti i quali,anzi,distruggeranno quelle merci che,prodotte in sovrabbondanza, rischiano di far scendere i prezzi al di sotto di limiti che i padroni giudicano troppo bassi per assicurare dei profitti adeguati: dalle locomotive dei paesi sudamericani fatte funzionare a caffè invece che a carbone, dal frumento argentino gettato in mare, dalle arance californiane irrorate di veleno a decine di tonnellate sotto gli occhi esterrefatti degli affamati braccianti messicani negli anni trenta allo attuale massacro di vacche nei paesi del MEC per mantenere alto il prezzo del burro. La storia del capitalismo monopolistico è tutta una storia di sprechi immani, di distruzioni di ricchezze immense, il tutto condito da ipocriti lamenti sulla'fame nel mondo', sui 'poveri bambini indiani' e via dicendo. Perchè questa disrtuzione materiale di ricchezze non è che l'aspetto più appariscente, ma non il maggiore della incapacità del modo di produzione capitalistico di far fronte ai bisogni dell'umanità. L'errore di una eccessiva produzione viene per lo più corretto alla radice, perchè i monopolisti si accordano per mantenere la produzione molto al di sotto delle possibilità produttive dei loro complessi in modo da mantenere alti i prezzi e sempre viva la domanda di merci da parte del mercato.
Non sempre ci riescono perchè il modo di produzione capitalistico,anche nella sua più alta espressione organizzativa che è il monopolio, avendo di mira solo ed esclusivamente il profitto è incapace, congenitamente, di pianificare efficacemente la produzione e cade così periodicamente, in crisi di sovraproduzione, che avvengono quando il mercato non è più in grado di assorbire tutta la produzione.
Per tentare di evitare tali crisi o per limitarne le conseguenze il capitalismo ricorre a diversi metodi:
1) Guerre fra i monopolisti di diversi paesi per una nuova spartizione

dei mercati (la I e II guerra mondiale ne sono l'esempio più clamoroso e sanguinoso)
2) Favorire comunque le guerre in ogni paese del mondo, perchè un paese in guerra (per la distruzione di merci che la guerra stessa comporta) rappresenta un mercato quanto mai ghiotto (un tipico esempio recente: la guerra del Biafra).
3) Stimolare artificialmente la domanda di determinate merci, grazie al controllo che i capitalisti esercitano sulla cultura, sui mezzi di comunicazione di massa, sui governi (per esempio, lo sviluppo abnorme e assurdo della motorizzazione privata nei paesi sviluppati, con le relative conseguenze: morti a decine di migliaia, inquinamento dell'atmosfera, distruzione di bellezze naturali ed artistiche); tale metodo è alla base di quel fenomeno recente chiamato consumismo, con la conseguente distrazione dai redditi nazionali dal soddisfacimento dei bisogni sociali a quello dei consumi privati: uno ha, sì, la cinquecento ma poi quando gli capita un incidente crepa su una barella di una sala d'aspetto perchè all'ospedale non ci sono letti liberi o medici disponibili.
Il capitalismo, giunto alla sua fase suprema, l'imperialismo, che è appunto lo stadio monopolistico del capitalismo, non può accontentarsi nella sua folle corsa al profitto e al dominio, di sfruttare solo il proletariato della propria nazione, esso ha necessità per sopravvivere come modo di produzione, di sfruttare il mondo intero.
Ai vecchi domini coloniali, dove si effettuava lo sfruttamento diretto ed il dominio politico diretto dei popoli sottosviluppati si sono ora sostituite delle "colonie di fatto" o semicolonie dove gli imperialisti esercitano lo sfruttamento ed il dominio politico, in misura maggiore o minore, attraverso le classi dominanti locali, corrotte, fasciste, semifeudali (esempio classico: tutti gli stati del Sudamerica ad eccezione di Cuba).
Il dominio su tali paesi garantisce all'imperialismo i seguenti vantaggi:
1) la possibilità di procurarsi a buon mercato materie prime e prodotti agricoli pregiati (zucchero, caffè, banane, tabacco, cacao);
2) la possibilità di trasferire in questi paesi alcuni dei complessi industriali della madrepatira, sfruttando la manodopera locale con salari molto più bassi di quelli pagati in patria per lo stesso lavoro;
3) possibilità di sfruttare fino al limite della fame ed oltre la manodopera locale, priva di organizzazione e soggetta a brutali repressioni di stati dittatoriali, nell'industria estrattiva, in quella dei semilavorati, nell'agricoltura;
4) possibilità di sfruttare stagionalmente o permanentemente nella madrepatria una parte della manodopera dei paesi sottosviluppati (esempio: braccianti messicani in California, operai portoricani a Nuova York) pagandoli meno degli operai della madrepatria e realizzando, per giunta, nei loro confronti una concorrenza che "li tiene buoni". Tale fenomeno migratorio si svolge anche da paesi capitalistici meno sviluppati verso altri più sviluppati: anche l'Italia dà un notevole contributo all'emigrazione;
5) possibilità di creare nei paesi sottosviluppati un mercato privilegiato esportando a prezzi alti manufatti di prima necessità e di cattiva qualità;
6) la possibilità di smerciare ad alto prezzo armi (magari usate e già fuori servizio nelle forzearmate nella madrepatria) per dotare le sempre più copiose forze di repressione che i governi di questi paesi sono costretti a tenere in piedi;
7) possibilità di esportare capitale finanziario attraverso quei Trusts moderni creati dalla fusione di grandi imprese industriali con grandi banche: si tratta in definitiva di un vero e proprio strozzinaggio esteso su scala internazionale, gli interessi dei capitali così prestati saranno poi pagati dal proletariato dei paesi soggetti, con tasse, maggior sfruttamento ecc. Con questo sistema il denaro divenuto capitale produce profitti senza neppure produrre beni: questo è tipico dell'epoca imperialista;
8) possibilità di utilizzare i sopra profitti realizzati in tutti i modi che abbiamo sopra analizzato per dare un relativo benessere ad una parte del proletariato nella madrepatria (che diventa così, involontariamente e a sua insaputa, compartecipe dello sfruttamento) creando delle aristocrazie operaie che tendono a mantenere la lotta di classe nei binari pacifici del sindacalismo e della socialdemocrazia.

SOLO LA CLASSE OPERAIA, SOTTO LA DIREZIONE DEL PARTITO DELLA RIVOLUZIONE, HA LA FORZA PER ABBATTERE LE CATENE CON CUI I PADRONI TENGONO OPPRESSI I POPOLI.



LIBERARE TUTTI GLI UOMINI DALLA SCHIAVITÙ DEL CAPITALISMO: QUESTO È IL COMPITO CHE HANNO GLI OPERAI OGGI.